BREVIARIO
DELLA VITA, E VIRTU
Del Vener. Servo di Dio,
P.F.VINCENZO
RAGUSA
Della Città di Modica de' Minori Osservanti.

AL REV. PADRE
F. GIO: ANTONIO
SESSA DI PALERMO,
Commissario Generale d'Italia
degl' istessi Minori
Osservanti.

SCRITTO

DAL SIG. D. GIROLAMO
RENDA-RAGUSA
Modicano.

IN PALERMO M.DCCV.
Nella Nuova Stamparia di
Onofrio Gramignani.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVIARIO
DELLA VITA, E VIRTU
Del Vener. Servo di Dio,
P.F.VINCENZO
RAGUSA
Della Città di Modica de' Minori Osservanti.

AL REV. PADRE
F. GIO: ANTONIO
SESSA DI PALERMO,
Commissario Generale d' Italia degl' istessi Minori Osservanti.

INTRODUZIONE.

GLI effetti ordinarj della natura nascono da piccoli semi, ne' quali prima vengono delineati con maraviglioso magistero. Alcuni spuntano tanto all'improviso, che ap-

Digitized by Google

pena la Filoſofia sà ritrovarne la propria cauſa, dopo averla molto cercato, ſpecolandovi ſopra. Simiglianti produzioni oſſerviamo nella grazia: ſecondo il conſueto ſi ſcuoprono certi rudimenti ſin dalla puerizia dell' alta perfezione, a cui gli uomini arriveranno in progreſſo di tempo: alcune volte in un momento; Sauli diventano Pauli, vaſi di elezione i perſecutori di Criſto. Negli andamenti del Padre Fra Vincenzo Ragusa di Modica, Minore Oſſervante, comparvero chiari ſegni d'una rara virtù ſin dalla età ſua primiera, e ſin d' allora ſi ſtimò, che Iddio l'aveſſe prevenuto colle ſue miſericordie, dotandolo di un' anima dociliſſima, capace delle impreſſioni celeſti: poſcia negli anni maturi ſi avverarono i pronoſtici, finchè nell' ultimo tranzito venne acclamato dal popolo per un Santo. Rappreſento

a Vo-

Digitized by Google

a Voſtra Paternità Rev.che l'amava vivendo da Fratello, con doppio titolo, e della profeſſione dell' abito, e della ſimiglianza de' coſtumi, la ſua vita, e virtù religioſa in queſto Breviario, nulla pregiudicando alla integrità de' fatti la brevità del racconto: *Ita brevitati ſtudens, ut penè nihil geſtis ſubduxerim*; proteſto con Sulpizio Severo nel proemio della ſua Iſtoria Sagra.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Nascita, & educazione del Padre Vincenzo.

IL nostro VINCENZO, nacque l'anno di Cristo 1630. li 7. di Febrajo, da mediocri Genitori, Antonio, e Barbara Cannata, Consorti, nella Città di Modica, Metropoli d'un antichissimo, ed ampliſſimo Contado nella Diocesi di Siracusa, otto miglia lontana dalla spiaggia meridionale della Sicilia voltato il Promontorio Pachino, che a dirittura guarda l'Isola di Malta: vasta di circuito, piena di gran popolo, di gran nobiltà, oltre un gran numero di Professori di tutte le scienze Umane, e Divine, coltivate nelle Accademie: copiosa d'acqua di pozzo, e di fontana: e questa scaturendo al basso, lungo tratto la bagna distesa in fiume, col com-

Digitized by Google

modo di dieci molini dentro l'abitato: collocata sotto un temperatissimo Cielo, vanta una terra, che nulla desidera, e molto somministra agli stranieri. Quì dicono fabricata un tempo la Città di Mozia, una delle tre Città di questo nome in Sicilia, in cui si venerava dalla Gentilità un Tempio, dedicato ad Apolline Libistino: nè manca taluno, che ne attribuisca la prima fondazione ad Ercole, domatore de'mostri, allora quando ricuperati gli armenti per opera di Mozia, illustrissima donna, gettò le fondamenta d'un ampio recinto di muraglia nella sua Villa, in segno di gratitudine alla benefattrice: con un tal velo di memoria erudita coprendo l'antichità, ed adombrando l' Eroico genio moderno della patria di VINCENZO. Questi fù battezzato in casa dalla raccoglitrice, Brigida Serafina, temendo,

Digitized by Google

che non le moriſſe tra le braccia: dapoi vi furono adoperate le ſagre ceremonie nella Parochia della Madonna della Catena ſubordinata alla Chieſa Maggiore di San Giorgio, eſſendo Cappellano Curato il Reverendo Sacerdote, Don Vincenzo Gianchino. Fanciullo fù nodrito tra la povertà, e l'abbandono: ma, come da un aurora, coperta da leggeriſſima nuvola, traſparivano da quelle anguſtie dolci raggi, che indicavano il perfetto giorno, a cui poggiava quella virtù naſcente. Poichè la madre, quando non avea pane da dargli, e ſe ne moſtrava ſollecita, incaminandoſi a procurarne dalla vicina; egli, nò, madre, diceva, non diſturbate gli altri, nè voi vi prendiate tanta briga per me: aſpettiamo alquanto: non potendo tardar molto la carità di Dio a provederci: reſtando Barbara pietoſa in un medeſi-

Digitized by Google

mo tempo commoſſa da contrarj affetti di compiacimento per la tolleranza del pargoletto, e di diſpiacimento per lo digiuno, che tollerava. Però le ſue viſcere più tenere al ſenſo, che verſo Iddio, reſtarono talmente trafitte dalle parole penetranti del benedetto figliuolo, già divenuto Predicatore; che da una ſua predica, udita nella Chieſa della Catena, ne uſcì tutta confuſa, e convertita in una Maddalena penitente. Poſcia fù trasferito in caſa di Baldaſſare Raguſa, mio avolo materno, riputato communemente ſuo padre ſecondo la carne: onde ne traſſe il cognome della famiglia, e gli alimenti neceſſarj ad un proporzionato mantenimento: riportandone dalla natura nel fondo dell' anima una riverente ſimpatia verſo lui, ed un viſibile contraſegno nell'aria del volto. Angelica Auguſta, mia avola, non avea fin'

Digitized by Google

allora voluto ammetterlo al ſuo coſpetto, riuſcendo a Sara poco grata la viſta degl' Iſmaeli. Ma preſto ſi pentì della ſua durezza, ſcorgendo i ſaggi coſtumi di VINCENZO: laonde ringraziava Iddio, che dopo una diuturna ſterilità veniſſe conſolata coll' acquiſto di lui, che ſtimava legitimo Iſacco. Nè Iddio più dimorò a colmarla di gioja, concedendo al ſuo utero un frutto degno, Andreana Maria, poi mia Madre, forſe in riguardo della liberalità pratticata verſo VINCENZO. Appreſa la Grammatica da Maeſtri privati, ſtudiò lettere umane nel Collegio della Compagnia di Gesù, ſortendo per ſuoi condiſcepoli altri due Vincenzj, Vincenzo Pollara, e Vincenzo Palermo. Tutti e tre garreggiavano tra loro negli eſercizj della ſcuola, e per l' eminenza dell' ingegno ſpiccavano ſopra gli altri. Onde veniva queſto ter-

na-

Digitized by Google

nario appellato, *Trias fortium, fortiſſimorum*, alludendo al nome loro di Vincitori, ed all' uſo ſcolaſtico di dare il pregio di fortiſſimi a gli ſcolari diligenti. Tutti e tre bramavano renderſi della Compagnia di Gesù: ma ſolo Vincenzo Pollara vi fù ammeſſo, e vi riuſcì eccellente operario, e Rettore di molti Collegj. Vincenzo Palermo diventò Giuriſconſulto, e ci promettea di ſalire al più alto grado della toga, fatto Giudice della Curia Pretoriana della Città di Palermo in età non tanto provetta: ſe poco dapoi non foſſe paſſato all' altro mondo nel colmo delle ſperanze mondane. Un ſuo figliuolo unico, detto Giovanni, entrò col tempo nella Compagnia, e ſottentrò ne' deſiderj paterni con più bella fortuna, reſo coſpicuo in eſſa per quattro Rettorati fin' ora de' Collegj primarj della Provincia. Il

Digitized by Google

noſtro VINCENZO vide adempiuti i ſuoi voti in un ſuo minor fratello, Girolamo, il quale hà nobilitato le Catedre della Provincia colla lettura delle facoltà ſuperiori, e colle ſue opere le ſtampe di Lione, e di Roma.

Ebbe Maeſtro Michele Mangialardo, defonto nel Collegio di Sciacca ultimamente con grido di valentiſſimo Canoniſta, e Teologo: direttore nella conſcienza il Padre Fabio Giuſtiniani, nobile Scioto, prima ſtato Miſſionario nelle Iſole dell' Arcipelago, indi venuto in Sicilia, operario in queſto Collegio di Modica parecchi anni ſino al morirvi con fama di ſantità, e di ſingolare mortificazione, con meritarne l'elogio ne' giorni memorabili della Compagnia. Sotto la diſciplina dell'uno, e dell'altro imparò ſani documenti: ma lo Spirito Santo gli aperſe una nuova ſcuola ſotterranea, in

cui

Digitized by Google

cui l'erudì nella vera ſapienza in poco d' ora . Scavandoſi per le fondamenta maſtre d' una fabrica del Collegio, gli ſcavatori ſcoprirono una profonda foſſa , piena di cranj , e di oſſa di morti : traſſero molti a vederla per curioſità, infra gli altri VINCEZO . Egli ad una tal viſta ravvisò la vanità del mondo, ed inteſe le ſegrete lezzioni , che Iddio ſopra ciò vi faceva . Sentiſſi correr un gelo nel petto verſo le coſe terrene , ed una fiamma verſo le celeſti : D'allora tutto cogitabondo, ed applicato in trattenimenti divoti pareva non deſtinato ad un chioſtro , ma religioſo profeſſo in un rigido moniſtero . Non ſi udì mai di ſua bocca una parola ſconcia , nè ſi oſſervò un atto men regolato . La ſua converſazione ſpirava modeſtia , e riuſciva di ſodisfazione ad ogn' uno per un ſuo garbo diſinvolto , e ſincero . Nel giardino domeſti-

co

Digitized by Google

co ſi fabricò una celletta di tavole ſopra gli alberi grandi, e vi ſi trattenea ritirato il giorno ſtudiando, ed orando parecchie ore, non di raro ſtagellandoſi con aſpre diſcipline. Incavò nel muro una cappellina: l' adornò con varie imagini, e fregi, e vi offeriva gli oſſequj più ferventi. Sù gli architravi delle porte di detto giardino, e del cortile ſi ſcorgono fin' ora ſcolpiti di ſua mano alcuni verſi, e geroglifici, parto del ſuo ingegno, che ben dimoſtrano quali ſenſi egli coltivava ſpecialmente verſo il ſagroſanto nome di Gieſù, e di Maria. Ben dichiara il ſuo interno un libretto di varie divozioni, ſcritto di proprio pugno, raccolte dal Padre Frà Luigi di Granata, e da ſimiglianti altri Scrittori, e da San Bonaventura, che conſerviamo a guiſa d'una reliquia, e d' uno ſpecchio, in cui riſplendono adombrati i primi lineamenti

Digitized by Google

neamenti dell' uomo interiore di Vincenzo. Delle penitenze occulte, colle quali allora maltrattava il ſuo corpo, ne ſappiamo alcune di ſua bocca, manifeſtate al Padre Frà Ignazio di Modica, mio Fratello, confeſſandoſi con eſſo lui eſſendo giovane. Gli diceva, che ancor egli eſſendo giovane ſi legava fortemente le braccia, e le gambe con funicelli, tenendo in quella maniera imbrigliata la parte inferiore: con eſortarlo ad imitarne gli eſempj.

Nella Muſica profittò grandemente, gratiſſimo agli uditori, non meno per l' artificio, che per lo metallo della voce. Quindi il Signor Marcheſe, Don Antonino Statella Seniore, cognominato il Roſſo, lo dimandò con iſtanza per la ſua vicina Terra di Spaccaforno, e l'ottenne con prontezza. Trattennelo ſeco in grado di diletto figliuolo, ſino al renderſi Re-

li-

Digitized by Google

ligioso. Gli avvennero in questo tempo due casi differenti tra loro ambedue però testimonj concordi della consonanza tra la vita, e la professione di VINCENZO. Invitato a far una musicata in Siracusa, vi andò, e riuscì tanto accetto a Monsignor Don Francesco Elia de Rubeis, che l'ordinò Clerico, e conferì nella sua persona due Beneficj semplici, la di cui elezione di Juspatronato era devoluta all' Ordinario, che vacavano, uno nella Chiesa della Madonna del Monte della Pietà, volgarmente, la Raccomandata, delle Moniali Benedettine, per la morte di Don Pietro Ruffino; l'altro nella Chiesa di San Giuseppe de' Terziarj Francescani per la morte di Don Francesco Millino: spedito il privilegio in Siracusa l'anno 1645. li 21. Luglio. L'altro avvenimento obligò VINCENZO a rinunziare i Beneficj, e cambiarli coll'abito del

Se-

Digitized by Google

Serafico Patriarca. Nella Clariſſima Città di Catania, coll' intervento del Signor Marcheſe, ſi dovea rappreſentare un Opera in Muſica, in cui VINCENZO ſoſtenea le parti di perſonaggio qualificato. Prima, che uſciſſe ſu'l palco, dietro la ſcena venne ſollecitato da un impudico: Inorridì alla nefanda propoſta, e mortificò l'audacia dell' aſſalitore con generoſo diſpregio. Queſto ſdegnato alla maſchia ripulſa, colla punta d'un ſtiletto lo ferì nel fianco, ſino a cavarne ſangue. Il nobile Attore, già paziente, diſſimulando l'oltraggio, e la ferita, compì coll' ufficio impoſtogli con guſto degli ſpettatori, ma più di Dio, e degli Angioli del Paradiſo, per lo ſpettacolo ſegreto, e trionfo della purità di VINCENZO. Terminata la funzione, ritirandoſi a caſa del Signor Marcheſe, nello ſpogliarſi degli abiti poſticci ſcoperſe l'acciden-

Digitized by Google

dente ſenza volerlo, comparendo le veſti di ſotto molli, e la camiſcia inſanguinata, con iſvenimento di forze. A' replicati comandi del Signor Marcheſe diſpiegò la ſerie del fatto, ed inſieme pregollo a tacerlo, diſſuadendolo colle lagrime dalla vendetta, che minacciava voler prendere di quel diſoneſto: reſtando quello ammirato a tratti sì fini, e vie più affezzionato a VINCENZO. Lo rimandò finalmente in Modica, ben carico di regali, e di lodi, e con lettere di ringraziamento a Baldaſſare, mio Avolo, ſuo Padre, con cui proſeguì a coltivare una benigna corriſpondenza, in riguardo ancora del merito di Giuſeppe Fantino, famoſiſſimo Giuriſconſulto di Spaccaforno, marito di Ninfa Raguſa, figliuola di Girolamo, fratello di Baldaſſare ſudetto, che ſoſtenne col valor della ſua dottrina nella Caſa Statella

Digitized by Google

tella il Marcheſato, che vacillava.

CAPITOLO II.

Entra nell' Ordine de' Minori Oſſervanti, e vi diventa un gran letterato.

IL pericolo già narrato dell'anima, e del corpo, diè l' ultimo impulſo a VINCENZO ad abbandonare il mondo, e metterſi toſto in ſalvo nel porto ſicuro della Religione; ſagrificando tutto sè ſteſſo a Dio in olocauſto, ſi come gli era ſtato prima offerto in vittima figurata. Poichè infra le molte Azioni Drammatiche, celebrate in que'tempi nella noſtra patria, nelle quali VINCENZO moſtrò la ſuavità col patetico della Muſica, la leggiadria col grave degli atteggiamenti, una ve ne fù ſolenniſſima, il Sagrificio di Abramo, a ſpeſe del publico Magiſtra-

to

Digitized by Google

to , nella Festa della Madonna della Grazia , Padrona della Città , famosa per la fiera , e per li Giuochi Equestri , che vi fanno i Nobili paesani delle Famiglie Imbussolate . In questo VINCENZO rappresentò Isacco destinato al taglio della spada dell' ubidiente Patriarca . Egli considerando le difficoltà , che si attraversavano all' ingresso nella Compagnia di Giesù , e mal sofferendo l'indugio per superarle ; si voltò a' Minori Osservanti, che in Modica si chiamano di Santa Maria di Giesù . Venne subito accolto con estremo giubilo da loro, consapevoli dello spirito , e de' talenti , che l' adornavano , ed al riflesso di Baldassare , mio Avolo , suo Padre, benemerito di questo Convento , e per un antica divozione verso l' Ordine Serafico nella nostra Casa , in cui Matteo Felice Ragusa, mio Bisavolo materno fù segnalato. Si con-

Digitized by Google

conduſſe di nuovo a Spaccaforno, per cominciare il Noviziato in quel Convento, pervenuto all' anno diciotteſimo in circa. Gli uſcirono allo ſcontro i Terrazzani, e'l Signor Marcheſe abbracciollo con teneriſſimo affetto, raccomandollo al Maeſtro de' Novizj, mandando buoni rinfreſchi a tutta quella povera famiglia per l'oſpite novello. Finito il Noviziato, e'l Clericato, e l'intero corſo degli ſtudj, fù promoſſo alla lettura della Filoſofia nel Convento di Vizzini. Concorſero non pochi giovani eſterni ad udirlo, con tal riuſcita, che ogn' uno diventò buon Filoſofo: ed applicandoſi poſcia chi ad una, chi ad un'altra profeſſione, non laſciava di raccordare il merito del ſuo Maeſtro. Non hà molto, che'l Signor Don Vito Scopazzo Giuriſconſulto, ſtato uno de' ſuoi diſcepoli, rammentava con infiniti-

en-

Digitized by Google

encomj, e con tenero ſentimento i pregi naturali, e ſopranaturali del ſuo Lettore. Dopo in qualità di Lettor Generale inſegnò Teologia in Modica, ed in Malta, lo ſpazio di ſei anni, con fama di acuto, e di profondo intelletto. Corriſpondeva uno ſtudio inceſſante alla capacità dell' intendimento, per cui divenne in genere di letteratura de'maggiori ſapienti della Provincia. Scriveva francamente in proſa, ed in verſo Latino, ed Italiano, e nelle prediche moſtrava una miniera ineſauſta di concetti, e di erudizzione. Maneggiava la Scrittura Sagra, e la dottrina più recondita de'Santi Padri alla dimentica, e nella Teologia Morale di uſo più frequente, oltra la Scolaſtica, e la Dommatica, e le materie Filoſofiche, ſi ſegnalò con incredibile applauſo. Ne fanno teſtimonianza molti volumi da lui ſcritti, che regiſtrerò

per

Digitized by Google

per individuo su'l fine; con alcune operette, publicate alla stampa. Beneficò ancora la Libreria di questo Convento, riducendo in una comoda stanza i libri, sparsi quà, e là per le celle, coll'aggiunta di molti altri, riponendoli dentro scanzie lavorate. Si cooperò appresso il Padre Guardiano, Padre Frà Bartolomeo di Modica, suo amorevole, acciò si fabricasse la scuola della Teologia in luogo ritirato, ma di ameno prospetto; e si veggono dentro il Convento, e fuor di esso nelle statue, che adornano il piano, sue iscrizioni, e versi di vario metro, intagliati a scarpello.

✠

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Rinunzia la lettura: si dedica alle Missioni, e predica con frutto.

PEr sottrarsi anticipatamente allo specioso grado di Lettor Giubilato, e per assecondare allo Spirito Santo, che lo chiamava con vive ispirazioni al ministero delle Apostoliche Missioni, rinunziò la lettura. Fece questa eroica risoluzione l'anno 1673: in cui accadette una gran mortalità di persone, alle quali agonizzanti assistè intrepido, ed indefesso. Calmata però la sciagura, se ne stette intanto in cella parecchi giorni, deplorando le umane miserie, e ravvisando in esse la caducità d'ogni cosa terrena, cominciò a struggersi ne'desiderj del Cielo, piangendo l'imperfetto suo amaramente. Si confessò general-

Digitized by Google

ralmente, con ſenzi di finiſſima contrizione, dando principio da queſto punto ad una vita di vero perfetta, ed irreprenſibile ancor a gli occhi purgati. Avea impetrato dal Reverendiſſimo Padre Generale patente ampliſſima di Miſſionario Apoſtolico nella Sicilia. Monſignor Veſcovo di Siracuſa, Fra Franceſco Rini, che già fù Generale de' Minori Oſſervanti, e prima Lettore nel Convento di Modica, dove conoſciuto avea il PADRE VINCENZO, gli concedette tutta l'autorità, che potea conferirgli nel foro della coſcienza, per ben eſercitar un tal officio nella ſua Dioceſi. Succeduto a Monſignor Rini nella Chieſa Siracuſana Don Franceſco Fortezza, queſti non volea confermargli la facoltà ottenuta, ſenza prima vederlo. Lo conduſſe ſeco da Monſignor Fortezza il Molto Reverendo Padre Frà Giuſeppe d'Ago-

Digitized by Google

ſta Provinciale. Alla verginal modeſtia, ed al ſavio ragionar del PADRE VINCENZO, reſtò il Veſcovo tanto preſo di lui, che ſubito gli confermò quanto gli era ſtato conceduto dall' anteceſſore, con appoggiargli particolari commiſſioni di ſomma confidenza. Da Siracuſa con un piccolo legno s' inviò ad Agoſta: ma ſorta una boraſca, ſtimò a grazia l'eſſere laſciato al lido, proſeguendo il camino per terra. Cominciò la prima predica col racconto di Giona, buttato a Ninive dalla balena, dopo una furioſa tempeſta: proſeguì diſcorrendo a diviſar partitamente la penitenza de' Niniviti, che vi cagionò quel Profeta: e maneggiò l' argomento con tanta efficacia, che ritraſſe da' ſuoi Uditori converſioni eguali a quelle de' Niniviti: ſicome eguale era ſtata la ſua diſgrazia in mare con quella di Giona. Scorſe più volte la Dioce-

Digitized by Google

cesi di Siracusa, caminando sempre a piedi per aspri sentieri, ancor nell' inverno più crudo, accompagnato da un laico divoto, che gli serviva di guida nella via, e di sollievo nella fatica, portando la sarcina degli strumenti di mortificazione con pochi scritti. Le sensibili mutazioni, che apparivano dopo la Missione nelle Città, e Terre, dichiaravano, la potenza della divina parola, publicata per bocca del suo ministro. Egli però prima di salire in pulpito, faceva piantarvi un teschio di morto, che gli valeva di esordio, e gli conciliava l'attenzione. Nel prender commiato, restava tanto commosso il publico, che se gli fosse stato permesso, l' avrebbono ancor trattenuto colla violenza: l' accompagnavano però alla meglio col pianto dirotto fino alle porte, talvolta uscirono fuora truppe di fanciulli, e di don-

Digitized by Google

ne piangenti, con Gentiluomini, e Cittadini, alcune miglia lontano. Mililli, e Terranova pratticarono moſtre di ſingolariſſima tenerezza. Due volte predicò in Terranova, nella Miſſione, e nella Quareſima Provinciale: tutto quel publico ne formò sì alto concetto, che lo ſtimava un San Paolo nella predicazione, un Angiolo di purità, che ſpirava da ogni parte venerazione. Nell' ultimo giorno delle ſue prediche partendoſi, gli corſe dietro il popolo ad accompagnarlo più miglia, e molti ſino a Butera [ſtimandoſi beata quella perſona, che giungea a baciargli l'orlo dell'abito:] ſecondo la fraſe del Signor Don Biagio Bennici, Dottore di Teologia, in una ſua lettera, sù'l teſtimonio del Signor Don Paolo Gravina, Paroco di quella Chieſa Matrice, e di altri ſoggetti accreditati: oltre la profon-

Digitized by Google

fonda ſtima, in cui egli teneva il PADRE VINCENZO. In Mililli parimente predicò più di una volta: in una coll' Oſtia Sagroſanta in mano ſeguitò ſopra quell' auguſtiſſimo Sagramento circa un'ora, e mezza, eſſendo piena la Chieſa di fanciulli, e di fanciulle, iſtruiti a ricevere la prima Comunione, con i loro Genitori, e con altri accorſi allo ſpettacolo: ed il pianto univerſale durò gran tempo dopo finita la funzione. Nel dipartirſi tutti ſi avviarono appreſſo il ſuo caro Maeſtro, nè ſtancavano le tenere piante di premere le orme de'grandi: l' accompagnò però Iddio ſino a Modica in una maniera corteſe, quando Egli licenziò quella comitiva. Il Magiſtrato di Mililli avea mandato al Convento la ſera antecedente una pietanza di buoni peſci: ne mangiò il PADRE VINCENZO, e'l ſuo compagno allora Frà

Digitized by Google

Guglielmo di Modica. Or allontanati da Mililli, fatto già ritorno alla Terra, e messa al coperto quella divota Compagnia, il Cielo cominciò ad aspergere i viandanti, con una sottilissima pioggia, ed interrotta: indi pian piano ingrossando, ed incrudelendo senza triegua; il PADRE VINCENZO, volto al compagno, in atto di sopramodo allegro, e contento, gli diceva: Frà Guglielmo, paghiamo a Dio di contanti li pesci delicati, che abbiamo mangiato, con gustar della pioggia, che ci manda per salsa. Finchè giungessero a Palazzolo, Iddio non gli fè mancar quelle carezze, con una pioggia continua, e rotta: nè il servo suo finiva di ringraziarlo, e di animare alla sofferenza il compagno. Corsero da Palazzolo sino a Modica l'istesso tempo sino ad arrivarvi ben molli d'acqua, stracchi dal viaggio, e

già

Digitized by Google

già inoltrata la notte, ritirati li Frati a ripoſare in cella: onde ſenza veruno accoglimento, e con poco rinfreſco gli convenne andare a prendere alquanto di ſonno. Ma il ſegno del Matutino appena ſi fè ſentire, che immantinente il PADRE VINCENZO levatoſi in piedi ſi affrettava ad andarvi: quando Frà Guglielmo deſto, eſſendo in una medeſima cella, procurò fraſtornarlo, allegando la ſtanchezza paſſata, e la neceſſità preſente di riſtoro. Gli riſpoſe il PADRE VINCENZO, pronto, e giulivo, ſentirſi Egli tanto vigoroſo, che ſi recava a ſcrupolo non volare in coro a Matutino. Ed il buon laico: orsù, veggiamo, ſe il mio ginocchio, che hò portato faſciato per via, gonfio, e contuſo, ſia eſſo ancor ſano, ed io tanto vigoroſo, che poſſa buttare un paſſo: in così dicendo, alzoſſi, e ſeguì l'eſempio del Padre

Digitized by Google

nel rendere a Dio quel tributo di preci, e di lodi, prima, che rompa l'alba: confessandò dapoi, che in tutto quel giorno sperimentò buone forze nelle membra, col ginocchio libero da ogni offesa, e ben saldo: per caminare più fervoroso la strada della regolare osservanza.

Oltre il ministero delle Apostoliche Missioni di tutto l'anno, predicava Egli la Quaresima, dove veniva invitato. Predicò ventisette Quaresimali nelle più riguardevoli Città della Sicilia, sempre simile a sè stesso, e sempre Iddio largo a benedirgli i sudori. Predicando la Quaresima nella Chiesa di Santa Maria degli Angioli di Palermo de'Minori Osservanti, detta la Gangia, il grido, che correva per quella Città Felicissima, e se ne spargevano gli avvisi da per tutto, era: nella Gangia quest' anno predica il Padre

Digitized by Google

dre la Nuzza Monaco. Il Padre Luigi la Nuzza fù della Compagnia di Giesù, cognominato, l' Apostolo della Sicilia, di cui ne và stampata in un grosso volume la vita co' miracoli operati dall' Onnipotente Iddio per suo mezzo. Monsignor Rini, trasferito al Vescovato di Giorgenti, dopo alcuni anni della nuova sua Residenza, per goder del suo stimatissimo PADRE VINCENZO, e per utilità del suo Gregge; invitollo a predicar la Quaresima nella sua Cattedrale. Il popolo ne raccolse il frutto, ma il piissimo Prelato prima se ne volò alla patria de'viventi: sottentrando allo Zio nell' onorare il Predicatore Apostolico, e goderfi di lui, nella Quaresima, il Signor Abbate Don Giuseppe Rini, e il Signor Barone Don Antonino Rini, amendue degnissimi nipoti dell'Elettore defonto. Li Padri Reformati del

Digitized by Google

Convento di Santo Vito, che l' albergarono alcuni giorni, prima di portarsi alle ſtanze del Seminario, deſtinate per li Predicatori, reſtarono tanto edificati della ſua religioſiſſima converſazione, che ne parlano tuttavia con alte lodi: e ſopra ogn' altro reſtò affezzionatiſſimo al ſuo gran merito il Molto Reverendo Padre Frà Giuſeppe di Giorgenti, allora Guardiano, poi Provinciale del Val di Mazzara, indi Diffinitore Generale dell' Ordine, fratello del Signor Don Vincenzo Ugo, Preſidente di Giuſtizia del Regno. Predicò in Modica undeci Quareſime nelle quattro Chieſe principali, che hanno pulpito fiſſo, tre volte nella Madre Chieſa di San Giorgio, altrettante in Santa Maria di Bettelemme, una volta in San Pietro, e quattro in San Giovanni Evangeliſta. Traevano però ad udirlo da' rioni, e dagli an-

go-

Digitized by Google

goli più remoti della Città molte persone, che se ne dipartivano consolate colla vera compunzione. Non manca taluno, che afferma di averlo veduto elevato in aria nel pulpito, predicando la prima Quaresima in Santa Maria di Bettelemme, nella predica della Nunziata, quando favellava dell'amor di Dio verso il genere umano, manifestato nella Incarnazione del Verbo eterno. Attesta talun' altro di avergli veduto il volto luminoso, predicando la terza Quaresima nella medesima Chiesa, nella predica dell' inferno, quando sceso dal pulpito portavasi alla sagrestia, tuonando, Eternità, Eternità, Eternità, fino al chiudervi della porta di essa. Ma questi sensibili contrasegni de' favori divini, communicati al Padre Vincenzo, non costano sì certo, come certo è il tenor dell' ammirabile vita, che menava,

Digitized by Google

predicando la Quaresima in San Giovanni Evangelista. Questa Chiesa per l' antica fabrica, stimata opera in tempo di San Gregorio Magno, e per la moderna molto sontuosa; ma l' una, e l'altra rovinata dal tremuoto; per lo disegno nuovo, di cui un ala sola torreggia, è una delle maggiori Basiliche della nostra patria: numera ottomila Parochiani nel suo recinto, con due piazze capaci. Nella piazza di sopra stà la nostra casa, e per una tal vicinanza tutta la nostra Casa và contradistinta nel servizio di essa, e del Santo Evangelista Titolare, sino ab antico. Or il PADRE VINCENZO, predicando la Quaresima in questa Chiesa, di ordinario alloggiava in Casa nostra, più opportuna alle sue idee, ed alla nostra consolazione. Il giorno stava ritiratissimo in una camera rimota, senza occhio, che lo mirasse: la not-

te

Digitized by Google

te ammetteva il consortio di mio Fratello, Gio: Antonio Renda, Canonico Teologo di San Giorgio, suo diletto: prima, che si mettessero a riposare alquanto, il PADRE VINCENZO almeno spendeva un' ora in orazioni vocali: fattasi poi una esamina rigorosa, piangeva i difetti commessi, chiedendo perdono a Dio non di rado con gemiti, e grida da facinoroso delinquente ravveduto: nè mio fratello poteva confortarlo con altre ragioni, che trattandogli della misericordia di Dio, e del sangue sparso da Giesù Cristo per li peccatori: e pure nè pur ombra di alcuna colpa quello scorgeva ne' gravi falli, che riconoscéva in sè stesso il PADRE VINCENZO. Spesse fiate ne dimandava l' assoluzione Sagramentale, prima di dare al corpo alcuna posa dalle applicazioni mentali, col conciarlo però con una tremenda disci-

pli-

Digitized by Google

plina. Si levava ſubito a mezza notte, recitando il Matutino ſolo, ò a coro con mio Fratello, quando queſto poteva durare alla fatica: indi pratticava tutti quegli eſercizj ſuoi conſueti, che diviſeremo a ſuo luogo.

CAPITOLO IV.

Servizj preſtati alla patria in tempo di un' orribiliſſimo tremuoto.

QUì ſe voleſſi partitamente re. giſtrare i ſervizj preſtati alla Patria colla inceſſante predicazione, co' conſigli, ed iſtruzioni private, coll' aſſiſtere a' moribondi, e comporre inimicizie, ò differenze civili; non la finirei sì preſto, come hò promeſſo. Un ſolo fatto racconto, che moſtra lo zelo del PADRE VINCENZO verſo la Patria, e la venerazione

ne

Digitized by Google

ne della Patria verſo un' alievo sì benemerito. L' anno 1693. a gli undici di Gennajo avvenne un'orribiliſſimo tremuoto, per cui tra lo ſconquaſſo univerſale della Sicilia reſtò Modica oppreſſa dalle rovine. Intorno ad un migliajo di Anime perirono in quel mácello, tra queſte non poche dame: le fabriche però vennero ſpiantate da' fondamenti, ò fracaſſate a guiſa di un melogranato aperto. Ma coloro, che ſopravivevano, temevano di eſſere a momenti, ò inghiottiti dalla terra aprendoſi, ò inceneriti dal Cielo col fuoco, ò annegati nell' acque. In un tanto ſcompiglio buona parte della Nobiltà, e del Popolo, con tutto il Moniſtero delle Monache Teresiane di San Martino, cercò ſcampo nel piano di Santa Maria di Gieſù: gridando tutti, dietro il Signor Don Bernardo Arizzi, Barone allora, poi Duca di San Filip-

Digitized by Google

lippo delle Colonne, Procuratore Generale dello Stato, e'l Signor Don Ignazio Laurifici, Barone della Mortella, loro capi: andiamo, andiamo colà, e moriamo colla benedizione del PADRE VINCENZO. Tutto questo piano sterminato appena capiva la gran gente, che vi trasse da ogni contorno: alzavano tutti le grida: PADRE VINCENZO, dateci l'assoluzione. Il PADRE VINCENZO in quel conflitto si diportò da bravo Capitano, e da Soldato robusto, accorrendo a tutti col Crocifisso inalberato alla mano, arrecando a'corpi ò laceri, ò storpiati ajuto; all' anime il rimedio acconcio al bisogno. Alzò in testa del piano un altare: vi celebrò il primo Sagrifizio, che si vedesse in tutta la Città dopo quel dì funesto della Domenica, in cui accadette la compassionevole strage. Ascoltava le confessioni, amministrava il

Sa-

Digitized by Google

Sagramento della Euchariſtia infaticabilmente, predicava ſenza intrameſſa, viſitava le tende, che ſi piantarono allora tumultuariamente, rincorava tutti, ſpezzava i cuori di tutti con gli atti della contrizione, che vi eccitava, e tra queſti ſuaviſſimi dolori confortava, tutti colla ſperanza della gloria eterna, che loro reſtava, dopo eſſergli mancata la terra, già ſinoſa ora mai da'cardini, che la teneano ferma in equilibrio. Un giovane nerboruto ſarebbe caduto a tanto peſo, durando ſimili travagli non pochi meſi, finchè la gente accorſavi cominciò a dare aſſetto alle coſe, rimeſſa la furia de'tremuoti, e rallentate le palpitazioni, andando a mettere alloggio preſſo alle infelici loro caſe, ò là dove maggiori erano gl'intereſſi. Gli aſſiſteva compagno il Canonico mio fratello, ſcampato quaſi con miracolo dalle rovine

della

Digitized by Google

della ſua Chieſa di San Giorgio, in cui cantava il Veſpro coll' armellino in doſſo. Poichè uſcito appena dalla porta laterale di eſſa correndo, gli cadde dietro le ſpalle dal campanile una Campana, sbalzata dall'empito, che l'avrebbe coperchiato ſotto le ſue falde, ſe non aveſſe meſſo un piè avanti portato sù le ali dall' Angelo ſuo Cuſtode. Dalla ventun' ora del giorno ſino all'Ave Maria gli convenne torcer camino, incontrando nelle publiche ſtrade monti di pietre, con frequenti ſcoſſe, che li facevano ſentire con iſpavento, ed ajutando coloro, che gli ſi offerivano ſemivivi, alla meglio che poteva: onde cerco da noi, e non rinvenuto, ſi ſupponeva morto in Chieſa, e ſepolto nel ſuo coro. Comparve però la ſera nel piano, e paſſata quella tenebroſa, ed orrida notte ſotto le frondi d' un mandorlo, la mattina, ſi diè a cor-

Digitized by Google

correr tutta la Parocchia, e'l piano col PADRE VINCENZO.

CAPITOLO V.

Promuove la Via Crucis.

LA materia ſudetta richiederebbe una digreſſione più lunga: baſta ora l' averla toccata: accennerò una ſola particolarità, con cui venne dapoi quel piano, a dir così, ſantificato. Il PADRE VINCENZO ſi ſtruggeva verſo la Paſſione di Criſto Signor noſtro; non contento di meditarne ſpeſſo i Miſterj, di baciarne le imagini, che avea tutte diſpoſte in un libro, e d'inſinuarli ne'cuori de'mortali, ſtimò quella pianura, che termina in una collinetta dietro la Chieſa del Convento, molto acconcia a rappreſentare i viaggi di Criſto, portando la Croce in iſpalla ſino al Calvario: eſſendo ſtato teatro

Digitized by Google

tro aperto a quella dolorosa tragedia de' Cittadini. Dimorava in questo Convento il Molto Reverendo Padre Frà Gio: Battista di Siena, Vice-Commissario di Terra Santa: Egli prattico di que' santi luoghi, prese le misure delle stazioni, ed a' 28. di Ottobre, giorno dedicato a' Santi Apostoli, Simone, e Giuda, si piantò la Via Crucis, facendovi la predica IL PADRE VINCENZO, con tanto spirito, ed abbondanza di lagrime, che sembrava uno degli astanti fedeli alla Croce di Cristo. Raccolta una buona limosina vi fondò le Cappellette con intagli leggiadri, e vaghe dipinture, facendone altre alcuni Signori, e Signore a loro costo, due ne fecero i miei due Fratelli, Gio: Battista, e Gio: Filippo, di egual simetria. Ne' Venerdì dell'anno, ed in particolare ne' Venerdì di Marzo, ondeggiava in quello steccato di pietà gran fol-

Digitized by Google

folla, visitando le Cappellette con estrema rassegnazione. Il PADRE VINCENZO predicava in Chiesa, in cui vi è un simulacro di GIESÙ alla colonna in una Cappella sfondata degli antichi nostri Conti, ed Almiranti di Castiglia, che fondarono questa Chiesa, e Convento, dirimpetto alla nostra Cappella di San Francesco. Predicava con tanto fervore di affetto, che niuno si dipartiva non intenerito, e trafitto dal coltello della compassione. Un drappello numeroso di sagre Vergini, che portavano l'abito della penitenza del Serafico Patriarca, ricevuto di sua mano, pareva la comitiva di tante Marie addolorate, intervenendo a tutte le funzioni.

✠

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Gli viene disturbata la Missione di Gerusalemme.

VAdo concatenando i fatti più tosto, che i tempi: onde non verrà giudicato prepostero l'ordine, che osservo al riflesso, che registro alcune azzioni più segnalate con quella orditura, che seco porta la somiglianza, non una Cronaca, divisata ne' suoi periodi. Or il PADRE VINCENZO fomentava da gran tempo un veemente desio di condursi a Gerusalemme, per riverire que' Santi Luoghi, nobilitati col Sangue del Redentore, per servire quella Chiesa, e quella Cristianità in un' altro paese, contrario al nostro, non tanto per clima, quanto per leggi, e per religione. Ottenne la licenza colle necessarie istruzioni dal Reverendissimo Padre Ge-

Digitized by Google

Generale. Sparsasi una tal nuova nella Città, volò ciascheduno de' benevoli a frastornarlo da una tale impresa: tra' quali segnalarono l'affetto loro, che gli professavano, il Signor Abbate Don Francesco Federici Procurator Generale dello Stato, e li Signori Grimaldi, che andavano vicendevolmente a trovarlo rinchiuso in cella, ed esortarlo, e pregarlo a rimanersi a beneficio della patria. Nulla profittavano i domestici, e gli esterni a fargli mutar partito: Giovanni Renda, mio Padre, più ardito, e scaltro degli altri, cadendo a vuoto tutti gli uffici della parentela, vi adoperò un fortunato stratagemma. Apposto un giorno, quando i Frati quasi tutti erano fuor di Convento, ad una solenne processione in San Giorgio. Entrò, salendo per una scala portatile, dalla fenestra nella cella, e tutto si diè cercar dell'

in-

Digitized by Google

invoglio delle istruzioni, e della patente. Durò buona pezza cercando: ma in vano, e stava oramai risoluto calare abbasso: quando un raggio di luce gli scoperse il luogo, dove stavano ascoste quelle carte. Rivoltò un piccolo quadretto della Madonna, oggetto de' suoi amori, e ve le trovò dietro affisse alla tavoletta, che copriva la latta della dipintura. Uscì trionfante Giovanni, portò seco il piego, e'l sepellì dentro uno scrigno: acconsentendovi que'pochi Frati, che rimasero di guardia, in Convento, e non potendosi opporre all' autorità di un tal domestico ladro. Il PADRE VINCENZO intanto aspettava dalle nostre spiagge avviso di alcun legno, pronto per Malta, per indi traggettare a Levante in una nave mercantile, che si parasse davanti: Andando però a rivedere i preziosi fogli, e non trovatili, si vide

in-

Digitized by Google

inconsolabile, non solo perchè gli veniva precluso l' adito a portarsi al sospirato terreno; ma perchè l' involatore, supponendo, che fosse machina di alcun suo Frate, più amorevole, che maligno, era incorso nella Censura, fulminata nel diploma Generalizio contro gl' impedienti, e perturbatori: onde una tale imaginazione gli teneva trafitto il cuore, piangendo la disgrazia del malconsigliato Religioso. Per isfogo del suo cordoglio ne trattò col vero Autore, il quale gli dichiarò apertamente l' operato, ed i motivi, che ve lo indussero, allegando in oltre, che giudicava in buona coscienza potere impedire una perdita tanto considerabile per la famiglia, per lo Convento, per la Patria, colle armi alla mano, se così avessero portato gli accidenti. Si quietò il PADRE VINCENZO, riputandosi strumento inutile della gloria di

Digitized by Google

Dio tra le barbare nazioni, e nè pure idoneo a servirlo ne' proprj confini.

La seconda volta gli uomini gli contrastarono l' andata con termini più teneri, e gagliardi: ma Iddio gli fè deporre affatto un tale pensiero. Covava nel segreto del suo petto l'antica brama, e parandosegli occasione, quanto più improvisa, tanto più opportuna, la dichiarò per ottenere nuova licenza, scorsi già parecchi anni dalla primiera. Nel Convento vicino di Scicli aspettava imbarco per Malta il Rev. Padre Frà Baldassare Caldera di Milano, Commissario di Terra Santa: il Reverendo Padre Frà Clemente di Modica, Presidente di questo Convento per la rinunzia fattane della Guardiania dal PADRE VINCENZO, e Diffinitore della Provincia, stimò atto di urbanità condursi colà per visitarlo, ed invitarlo a questo

suo

Digitized by Google

ſuo Convento per alcuni giorni; vi andò, e ſi tirò dietro di sè il Padre Commiſſario, cattivato alle belle maniere del Padre Preſidente. Sperimentò in Modica tutte quelle carezze, che poteva contribuirgli una ſplendida officioſità, congionta colla modeſtia religioſa fino a ſcriverne a Roma, ed in commendazione del Padre Preſidente, proponendolo per Provinciale nel Capitolo imminente. Il Padre Vincenzo non traſcurò di valerſi della congiuntura: dimandò, de impetrò licenza dal Padre Commiſſario di andare a Geruſalemme in compagnia di Frà Guglielmo di Modica, ben conoſciuto, e ben prattico della Paleſtina, e della Turchia, per lo viaggio fatto in Levante, oltre l' aver girato molte volte l' Italia. Tenne celatiſſima una riſoluzione, che ſembrava intempeſtiva, e perciò più ſoggetta a contradizioni: coprì

Digitized by Google

queſto arcano, che alla fine dovea uſcir fuora, con un ripiego, di chieder licenza dal Molto Reverendo Padre Frà Luigi di Caltagirone, la prima volta Provinciale del Val di Noto, di ritirarſi al Convento della Città Vecchia di Malta: e queſto con un' altro colorito preteſto di accompagnar colà, e di trattenervisi inſieme con mio fratello Frà Bernardino, deſignato a ſtudiar la Filoſofia in quel Convento: acciò la partenza da Modica gli riuſciſſe ſenza ſtrepito, e la partenza da Malta per Oriente ſenza inciampo. Ma reſtò ingannato nelle machine, che rivolgea il ſuo ſpirito: poichè saputaſi una tale intenzione, quaſi tutta la Città gli ſi ribellò contro. In Convento ſi pratticarono moſtre di dolentiſſimi Figliuoli. Frà Roſario di Modica, nelle Miſſioni, e molto più nelle Quareſime, compagno del PADRE VINCENZO, allo-

Digitized by Google

allora avea cura di apparecchiare il refettorio commune: l'apparecchiò ſecondo il conſueto per cena: ma laſciò acceſo un ſolo piccolo lume, non acceſe le altre lucerne: calando il Padre Preſidente, e ſcorgendo quello ſcuro fuor di regola, riprendè di negligenza Frà Roſario: e queſti, nò, diſſe, Padre Preſidente, grondando di pianto: queſte tenebre moſtrano il corrotto, in cui ſtà tutto il Convento per la partenza, che medita il PADRE VINCENZO per Maltai Noi tutti all' entrar, che farà Egli nel Refettorio, gli bagneremo il ſuolo di lagrime, ed alzeremo le voci ſino al Cielo, acciò ſi muova a compaſſione di tutta queſta ſua afflittiſſima Communità. Interrotto il buon Laico da ſinghiozzi, gli comandò il Padre Preſidente, acciò accendeſſe tutte le lucerne ſecondo il coſtume, correndo a conto ſuo il far deliſtere da quella

Digitized by Google

impresa il PADRE VINCENZO. Parlò dapoi con lui con termini di riverenza, ma insieme colle preghiere adoperò l'agro dell'affetto risentito: quello con amabilissimo volto mise in ischerzo gli spauracchi di Frà Rosario, e del Convento. Degli esterni, non solo da'Signori Grimaldi, cominciando dal Signor Abbate Cavalier Gran Croce Constantiniano Angelico Aurato, Don Giuseppe, il Signor Principe Don Errico, cogli altri, fratello, e figliuoli, ma dal Signor Barone di Cammaratini, Governadore del Contado, Don Giovanni Settimo, lor cugino, si consumò tutta la loro natural Rettorica per ammollirlo. Ma non ricavandone risposta categorica di sua sodisfazione, il Signor Governadore sfoderò il brando dell'autorità per atterrirlo, e per arrestarlo. Mandò prestantissimi ordini a'Guardiani delle

ma-

Digitized by Google

marine, acciò non permettessero l'imbarco al PADRE VINCENZO, ed a gli ufficiali di Modica, che non ispedissero passaporto in sua persona. Furono questi ordini notificati, ed inculcati al PADRE VINCENZO, acciò si conformasse alla volontà de' Superiori, tanto impegnati a contradirlo. In questo mentre le Figliuole spirituali, e le Terziarie della Penitenza del Patriarca San Francesco, a stormi, digiune, scalze, intraprendevano lunghi pellegrinaggi, pregando Iddio a non privarle del loro santo PADRE VINCENZO. Ricorsero ancora a' mezzi umani: con preghiere, con promesse indussero Frà Guglielmo, acciò s' interponesse in questo imbarazzo. Egli nulla sapeva di essere stato dimandato, ed ottenuto compagno dal PADRE VINCENZO, per lo viaggio di Gierusalemme: nè di ciò n' era consapevole anima

Digitized by Google

nata fuor dell'istesso PADRE VINCENZO, e'l Padre Commissario, già partito in buon' ora da gran tempo. Fermandosi sù la considerazione della partenza da Modica per Malta tanto contradetta, gl'insinuò un prudente partito in vero, essendo Egli non meno pronto di mano, che d' ingegno: gli espose le difficoltà, che impedivano l' appartarsi da Modica in quelle circostanze: gli soggiunse, che si poteva differire una tal partenza sino alla prossima Quaresima; che dovea predicar nel Duomo della Licata della Diocesi di Giorgenti, e di commercio co' Maltesi. Dicevagli: usciremo liberi da ogni sospetto da tante pupille, che ci osservano ogni moto: ci condurremo alla Licata: indi, terminata santamente la Quaresima, ci lanceremo chetamente in Malta, non mancando tartane, fragate, bergantini, ed altri legni,

che

Digitized by Google

che vanno, e vengono di continuo, essendo la Città della Licata il granajo di Malta, residendovi perciò un Agente, che chiamano, Ambasciadore di San Giovanni, che attende alla provisione frumentaria. Piacque al PADRE VINCENZO il sentimento di Frà Guglielmo, e si tacque; facendo Frà Guglielmo una buona raccolta di regalucci in premio della sua industriosa mediazione. Ma Iddio inchiodò affatto il PADRE VINCENZO in modo, che più non pensasse a Gerusalemme, nè a Malta, nè alla Licata. Prima della Quaresima lo toccò con paralisia, che lo tenne immobile in letto non poco tempo: questa fù la remora delle sue sospirate navigazioni.

✠

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Cariche ſoſtenute nella Religione.

IL Rev. Padre Frà Tomaſo di Caltagirone, in quel tempo Guardiano di San Salvatore di Geruſalemme, e del Santo Monte Sion, Cuſtode di tutta la Paleſtina, e Commiſſario Apoſtolico dell' Oriente, che molto ben conoſceva l'abilità, e ſpirito del PADRE VINCENZO, l' attendea con anſietà per decoro di quella Chieſa, eſſendo valentiſſimo organiſta, e muſico conſumato, e per ſollievo di quella Criſtianità Europea, che vi dimora. Ma l' attendea in darno, diſturbata la Miſſione nel modo diviſato la prima volta. Queſti poſcia ritornato alla ſua Provincia di colà, e dichiarato Miniſtro Provinciale, volle il PADRE VINCENZO Cuſtode.

Crea-

Digitized by Google

Creato parimente la seconda volta Ministro Provinciale un suo nipote, il Molto Reverendo Padre Frà Luigi di Caltagirone, Lettor Giubilato, volle Diffinitore il medesimo PADRE VINCENZO. Avea egli preceduto ad ambedue nel Provincialato; lasciandoci memorabili esempj non meno nell' amministrazione, che nella elezione. Due volte fù messo in tapeto il suo merito al Provincialato. La prima volta nel Capitolo di Vizzini aveano deliberato concordemente i Padri Vocali votare in sua persona: il partito era già concluso concorrendovi il Molto Reverendo Padre Frà Andrea di Palermo Riformato, Commissario Visitatore; giusta le istruzioni segrete di Roma, e li privati dettami del suo spirito, determinato ad elegger l'ottimo tra molti buoni; e'l Molto Reverendo Padre Frà Giuseppe di Agosta Provinciale

Digitized by Google

colle sue creature. Nulla sapeva di ciò il PADRE VINCENZO, tutto intento alla contemplazione in cella, essendoli condotto colà in figura di Guardiano della Vittoria. Si aspettava il giorno dello scrutinio a publicarlo in forma canonica: quando il Padre Provinciale stimò farne consapevole il PADRE VINCENZO, al recargli una lieta novella, e ritrarne per sè giovamento. Il PADRE VINCENZO sentendo le intenzioni di lui, e del Capitolo, restò attonito, ed atterrito; fattosi però coraggio supplicò il Padre Provinciale, arbitro allora del Capitolo, rivolgesse la machina sopra il Padre Frà Diego di Vizzini, creduto suo dipendente. Di fatto cadde la sorte sopra il Padre Frà Diego, ed al PADRE VINCENZO toccò far la predica nella Chiesa Matrice secondo il costume. Sù'l principio rendette le grazie dovute a Dio,

che

Digitized by Google

che si fosse degnato provedere la Provincia d'un Prelato sì adatto: indi cominciò ad aringar sù la propria indegnità con tanta copia di lagrime, che tutto quel venerando consesso con espressioni di tanta umiltà, se ne stava col capo chino. Devenendo poi a divisar partitamente gli oblighi de' Superiori nel comandare, e de' sudditi nell' ubbidire; cagionò in quanti l'ascoltavano una sensibilissima commozione: benedicendo tutti l' infinita Carità di Dio, per avere illustrato quell' assemblea colla presenza di personaggio sì eccelso.

La seconda volta il negozio procedette diversamente. Congregato il Capitolo in Mililli, Egli v'intervenne Guardiano di Caltagirone: presideva il Molto Reverendo Frà Maurizio Canzio di Milano, Minore Osservante, Commissario Visitatore, colle istruzio-

zio-

Digitized by Google

zioni di diriger l' affare del PADRE VINCENZO di Modica, ò del Padre Tomaso di Caltagirone, il Padre Giuseppe di Agosta Ex Provinciale vi assisteva Custode. Passarono li Capitolanti le solite conferenze, stringendo il punto per lo PADRE VINCEZO il Padre Custode, senza renderlo avvisato del negozio, già rimesso in sua balia. Gli Elettori, sodi nel suo proponimento, nell' ora dello scrutinio con pienezza di voti nominarono Ministro Provinciale di questa Provincia del Val di Noto l' anno 1684. il Molto Reverendo PADRE FRA VINCENZO RAGUSA di Modica, il quinto Provinciale, che abbia somministrato alla Provincia questo Convento; creati successivamente Provinciali, li Padri, Bartolomeo Bisaccia, Erasmo Rizza, Diego Salemi, Luigi Armenia, e'l nostro VINCENZO. Caduto egli nelle reti senza punto

Digitized by Google

to avvederſene, procurò ſvilup-parſene, pregando, proteſtando intempeſtive appellazioni, e quanto gli veniva ſuggerito dal baſſiſſimo concetto di sè ſteſſo, per cui ſi riputava indegno di eſſer tolerato tra Frati del Serafico Patriarca. I Padri anziani, zelanti del decoro della Provincia, ed amorevoli del PADRE VINCENZO, ſodisfecero ad ogni ſuo articolo in oppoſito, ed inſieme il perſuadettero ad abbracciar la Croce, che gli veniva impoſta, non ſolo ſenza replica, ma con umile raſſegnazione alla volontà di Dio, ſpiegatagli per bocca di tanti Vocali, congregati nel ſuo nome. Abbaſsò il collo, deponendo gli ſcrupoli della ſua coſcienza, alle prudenti ragioni, che gli furono allegate; confidando nel braccio dell' Altiſſimo di paſſare il Giordano della nuova dignità ſenza inciampo. Il Padre Cuſtode, non in-

Digitized by Google

intieramente ſodisfatto della riuſcita, che deſiderava, riputandoſi appreſſo Iddio, ed appreſſo gli uomini obligato a maggiori dimoſtrazioni; promulgata l'elezione con lieti applauſi, ſi proſtrò in mezzo al Capitolo, e ſcoperte le piaghe delle ſue braccia, cominciò a ſcoprire colla favella quelle di tutta la vita, e le calamità, che l'aveano oppreſſo ſotto il governo paſſato, proteſtando di eſſere ſtato giuſto caſtigo della mano di Dio, e del Padre San Franceſco, adirati contro di sè, per gli umani riſpetti, che aveano prevaluto nel ſuo animo nel Capitolo di Vizzini: dimandò perdono a tutti degli ſconcerti ſeguiti, che imputava a ſua colpa, ed in particolare al nuovo Padre Provinciale per la giuſtizia diſtributiva violata, eſſendogli ſtato fin' allora differito il Provincialato, per le ſue machinazioni. Queſte rimoſtran-

ze

Digitized by Google

ze non erano da giuoco, ma venivano accompagnate da molte lagrime, alle quali corrisponendo il Padre Provinciale in più abbondanza, non si disciolse il Capitolo, se non dopo una scena la più mesta, e la più gioconda, che si fosse mai veduta in questa Provincia. Governò il PADRE VINCENZO secondo le idee praticate dagli antichi Padri, e prescritte dal Padre San Francesco nel suo Testamento. Viaggiava a piedi, fol alcuna volta per ubbidire al suo Compagno montava sopra un giumento, che portava le scritture co'sigilli: Nulla rallentò delle solite orazioni, e de' digiuni: solo a prieghi de' Frati di questo Convento intralasciò li tre digiuni, che faceva la settimana in pane, ed acqua. Recava a' Conventi la concordia, propria delle case di Dio: rimetteva l'osservanza, e l'edificazione: invigilava con

ugual

Digitized by Google

ugual bontà, e fortezza sopra la disciplina: piegava però il buon Pastore a richiamare all'ovile la pecora smarrita più tosto col fischio delle paterne ammonizioni, che colla verga della giustizia punitiva. Riferirò pochi fatti notati in questo Convento, degli altri molti quì, ed altrove accaduti. Due Lettori Generali di questo Convento fomentavano gare tra loro di scandalo a'giovani, alla Communità, ed alla Città di poco grato odore. Ciascheduno di essi riempì l'orecchie del Padre Provinciale contro il rivale con astio più tosto, che zelo. Il Padre Provinciale trattò in maniera con ciascheduno, che ambedue incontrandosi una volta, l'uno all'altro ridendo disse: Frate mio, per questi tre anni siamo amici, e guardiamoci di offender l'abito con alcuna macchia: e l'uno interrompendo l'altro, con

ter-

Digitized by Google

termini di ſcambievole fratellanza, ſi abbracciarono, e proſeguirono a mantenerſi in una ſoda edificazione. Il Padre Provinciale oſſervò intorno al collo d' un Padre dentro il capuccio una ſtriſcia di tela: fattoſegli all' orecchio in paſſando, gl'inſuſurrò: avvertite, Padre, che il fazzoletto, che forſe portate al collo per lo catarro, ſembra il collare d' una camiſcia, ò ſciugatojo. Allora il buon Padre ritiratoſi in cella, ſi ſpogliò immantinente di quell' aſciugatojo, che portava in doſſo, ed acceſo fuoco ne fè una vampa in ſagrifizio al Signore. In queſt' altro vengono compreſe memorabili circoſtanze della ſua manſuetudine. Un Padre paeſano gli avea eſpoſto il ſuo deſiderio d' eſſere Guardiano di Modica: il Padre Provinciale non gli diè la negativa, nè gli promiſe quanto pretendeva quello, e dipendeva dal

ſuo

Digitized by Google

ſuo arbitrio: nella Congregazione lo creò Vicario, non Guardiano, differendo in altro tempo il conſolarlo, eſſendone meritevole per li ſuoi talenti. Si tenne ſchernito, ed oltraggiato il novello Vicario, ed eruttò il veleno in una occaſione, che ſoggiungo. Frà Giovanni di Modica, Laico di religioſi coſtumi, cuoco di queſto Convento, ſupplicò il Padre Vicario, acciò gli buſcaſſe alcuna coſerella per carezza al Padre Provinciale: allora il Vicario: voglio sì buſcargli una tazza di toſſico poſſente per torlo via dal mondo, per carezza proporzionata al merito di coſtui: e proſeguì vomitando ſconciſſime ingiurie, non ſolo indegne del Venerabile Servo di Dio, ma della ſua bocca Sacerdotale, che le proferiva: forſe perturbato da umor bilioſo. Il buon cuoco, ſtordito a tuono sì orrendo, ed impro-

Digitized by Google

proviſo, s' ingegnò placare il Padre Vicario, e rimetterlo in meglior ſenno: ma in vano, vie più imperverſando l' adirato Sacerdote: però a ſuo gran coſto. Sopragiunſe il Reverendo Padre Frà Serafino di Noto, Segretario del Padre Provinciale, di zelo ſperimentato, e di natura non tanto flemmatica: udito quell'inſolente dialogo, ſi cacciò avanti del Padre Vicario, e lo ſgridò tanto aſpramente, che'l reo di paura oramai cadeva tramortito in terra: molto più all' intimargli, che gli fè incontinenti di partirſi da Modica in eſilio, nel più miſero Convento della Provincia: colla clauſola, che ſe il Padre Provinciale non faceva eſemplare dimoſtrazione di quel caſo, Egli gli avrebbe fabbricato il proceſſo, e gli avrebbe fatta venire da Roma la meritata condanna. Il Padre Segretario andò frettoloſo in cel-

la

Digitized by Google

la a ſtendere la patente della partenza del Padre Vicario, e queſto tremante ſi portò colà, dove il conduſſe la malinconia, e'l terrore, aſpettando il fulmine della ſentenza. Comparve il Padre Segretario alla preſenza del Padre Provinciale, ſpingendolo a ſottoſcrivere la patente: ma il Padre Provinciale nulla ſapendo d' una novità sì rara, volle ſentirne la ſerie, ſoſpendendo la penna. Compreſo il fatto confronte ſerena ſi ſtudiò d'iſtillar nell'animo del Padre Segretario penſieri più miti, e più corteſi: fattoſi poi venire avanti a sè il Padre Vicario, gli parlò dello ſcandalo dato alla Communità con quegli ſfoghi poco conſiderati, improprj d'ogni Religioſo, molto più d'un Vicario. Indi pregollo acciò con eſſolui ſfogaſſe più confidentemente, dichiarandogli tutti gli aggravj tolerati, e tutti li pregiudicj, che gli

avea

Digitized by Google

avea inferito, esibendosi pronto a dargliene adequata sodisfazione. Il Padre Vicario, prima intimorito alla vista della spada vindicatrice, vedendo il Padre Provinciale oltraggiato in atto di mansuetissimo agnello, che gli porgeva il dorso ad essere calpestato per le sue colpe, cambiò affetto, sperimentò una tal tenerezza filiale verso il suo amantissimo Padre, che gli parve, si fossero spezzate le viscere per un vivo pentimento: lagrimò in copia, si confessò reo di gravissima pena, non cessando di chiedergli perdono, buttato a terra. Si buttò a terra il Padre Provinciale, piangendo senza misura: sollevò il Padre Vicario, stringendoselo fortemente al seno: indi voltosi a lui, gli disse: ecco la sentenza del vostro esilio, e lacerò la carta in cento pezzi. Con tal fine coronò quelle funeste apprensioni di sangue la man-

sue-

Digitized by Google

ſuetudine del Padre Provinciale. Ma un' altro Religioſo provò l' agrimonia, e la ſoavità, in tal modo, che ſpiega più d'ogn'altro una sì bella miſtura, che ſi trovava nel noſtro governante. Queſto ſordo a' ſegreti avviſi ad emendar la ſua vita, ſi tirò addoſſo il caſtigo: ma duro alla percoſſa, cominciò a rodere il freno, e ricalcitrar contro colui, che procurava rimetterlo nel diritto ſentiero co' mezzi più gagliardi, non valendo i lenitivi. Andò a Palermo per farne richiamo, ſtimandoſi aggravato, a' Superiori fuor della Religione. Per comparirvi però iſtruito ne' punti, fè ricorſo da Girolamo Raguſa, che allora ſtudiava nel Collegio della Compagnia di Gesù, nulla ſapendo del fatto, e che l'armi ſi preparavano in offeſa d'un ſuo fratello. Gli propoſe la materia in aſtratto per via di ſcrittura, pregandolo, acciò cor-

Digitized by Google

roboraſſe la ſua cauſa con quante ragioni, e ſentenze de' Dottori ſapeſſe trovar per sè ſteſſo, ò per mezzo d'altri. Appena ſi poterono raccorre quattro ſtracci di Autori, che difendeſſero le pretenſioni del Frate. Tuttavia sì malfornito ſi cacciò avanti a far ſue doglianze in Tribunale. Ma queſte furono ributtate ben preſto, ed egli coſtretto a far ritorno in Provincia dal ſuo Provinciale. Si preſentò al di lui coſpetto, umiliato, ſe non pentito, pieno di confuſione per gl'infelici ſucceſſi, e temendo alcun nuovo rincontro per la ſua ſtrana moſſa. Ma il Padre Provinciale ſgombro da ogni nebbia di paſſione privata, che potea coprire coll' autorità di Giudice offeſo, ſpalancò viſcere di padre al ſuo figliuolo, ſe lo ſtrinſe sì caro al petto, e lo trattò con maniere sì dolci, che reſtò quello ammollito a tanta tenerezza, e

Digitized by Google

guadagnato a tanta clemenza.

CAPITOLO VIII.

Rinunzia la Guardiania di Modica, e la Voce Attiva, e Passiva.

GLi convenne accettare intorno a venti Guardianie con pari sommissione: bene è vero, che i Superiori non imponevano all'umilissimo servo di Dio cariche tanto pesanti, se la necessità non ve li astringeva. Quando si volevà introdurre la Regola de' Recolletti, lo crearono Guardiano di Noto, e di Caltagirone, Conventi ambedue designati a fondarvi la Recollezzione, molto opportuni per lo sito, e per le memorie, che vi restano impresse di varj Religiosi morti con odore di santità, e tenuti dall'Ordine in venerazione di Beati. Riu-

sci-

Digitized by Google

ſcirono ſegnalate la prima, e l'ultima ſua Guardiania. Fù egli la prima volta eletto Guardiano del Convento di Butera, Principato, e Grandato di Spagna de' Signori Branciforti, a' quali ſuccedettero li Caraffeſchi della linea della Roccella, e ſecco già il tralcio della Roccella in Donna Giulia Caraffa Branciforti devoluto, alla Famiglia primiera. Vi dimorava in quel tempo quel magnanimo Principe, Don Giuleppe Branciforti, conoſciutiſſimo nella Europa: queſti preſo all'incantesimo delle rare parti del Padre Guardiano, ſpecialmente per la ſingolare armonia, che in lui facevano la muſica, ed i coſtumi, l'amò, e lo ſtimò con dimoſtranze ſtraordinarie, con vantaggio del Convento. L'ultima guardiania fù quella di queſto Convento di Modica. Già la quarta volta con eſpreſſo comando del

Digitized by Google

Padre Generale governava questo Convento, primario della Provincia, per lo ſtudio di Giubilazione, che l' adorna, e per molte ſingolari prerogative, che lo nobilitano: quando ſtracco da' governi, e molto più annojato dal morbo, pensò fare una rinunzia generale di sè ſteſſo. Adunque ſcriſſe al Molto Reverendo Padre Frà Filippo di Siracuſa, Provinciale, una lettera, piena di ſentimenti di eternità, in cui gli offeriva una rinunzia canonica della Guardiania, che in atto eſercitava, e della voce attiva, e paſſiva in futuro; rendendoſi incapace ad ogni minimo grado nella Religione: con prégarlo inſtantemente ad accettarla, per eſſere aggravato non ſolo dagli anni, ma dall' infermità, che non permettevano viver ſollecito d'altri, ma gli conſigliavano ad apparecchiarſi a morire, aggiuſtando i

con-

Digitized by Google

conti vecchi con Dio, ſenza commetterne de' nuovi con nuove occaſioni. Lo ſupplicava in oltre a concedergli licenza di condurſi al Convento del Borgo della Città Vecchia, nella Iſola di Malta, per ivi appartarſi da ogni diſturbo, e paſſar da ſolo a ſolo con Dio gli eſtremi momenti di ſua vita. Conſegnò queſta lettera in mano di Frà Guglielmo ſuo confidente, il quale conſapevole del contenuto, la ritenne, in vece di recarla al corriero ordinario, acciò queſto la portaſſe là dove ſi trovava il Padre Provinciale. Ma un' altro Frate più autorevole, però di affetto diverſo dal buon laico, e di penſieri alieni da quei del PADRE VINCENZO, parendogli opportuna la congiuntura di corre per sè quel frutto, che altri rifiutava; regiſtrò in un foglio le riſoluzioni del PADRE VINCENZO, inſinuando il ſuo deſiderio di venir ſurro-

Digitized by Google

gato nella Guardiania: ed inviollo al Padre Provinciale in diligenza. Capitò questo foglio, ma non l' altro del PADRE VINCENZO: laonde il Padre Provinciale sospettando della verità, nè potendo risolvere alcuna cosa, senza la reale presentazione della Scrittura della Rinunzia; per accerto giuridico delegò il Padre Frà Ludovico di Agosta coll'autorità d' esplorare i sensi del PADRE VINCENZO, e trovatili, quali venivano rappresentati, ammettesse la Renunzia, e gli succedesse Presidente nella Guardiania. Così avvenne, restando in un medesimo tempo consolato l' umilissimo servo di Dio, e delusa l' ambizione dell' altro. Gioiva egli, ma i buoni Frati, suoi sudditi, lagrimavano per averlo perduto.

Ecco il bersaglio, a cui battevano i disegni, e le operazioni del PADRE VINCENZO: vivere in bas-

Digitized by Google

sa soggezzione. Ma non era men geloso a non accettar nella sua persona ufficj, che avessero alcun lustro, ed a deporli, quando non poteva impedirne l'accesso; costantemente osservò questo stile di nè pur dimandare alcun Superiore locale a sua sodisfazione rimostrandosi seriamente appresso i Provinciali, che attendessero ad eseguir le sue parti senza riguardo alle altrui convenienze, che chiamano, e la religione concede a' benemeriti ò per letteratura, ò per dignità sostenute: non a commodo proprio: ma acciò costoro di maggior zelo, e meglio informati de'luoghi, concorressero colle sue richieste a provederli di abili Superiori. Talvolta solo raccomandò alcuno per Guardiano, acciò venisse premiata la sua virtù, che sarebbe rimasta dimentica altrimente. Talvolta promoveva taluno secondo i precisi bi-

Digitized by Google

ſogni de' Conventi, ed utilità dell' Iſtituto. Giuſta tali rifleſſi fece adoperar alla Guardiania della Vittoria un Frate Laico, Giacomo Tirella di Modica, uomo di eſemplariſſima vita, ſpeſſo ammeſſo a' colloquj familiari della noſtra Signora MARIA, ed appreſſo il popolo di tal concetto, che ammaſsò in poco tempo dalle communi divozioni, quanto baſtò alla nuova fabrica del Convento, riuſcito uno de' migliori della Provincia. De' Frati Laici Modicani, del PADRE VINCENZO amici, e partiali, vi ſarebbe aſſai da favellarne: ancora ne vivono alcuni di ſpirito ben fondato, e di abilità ben provata in ogni meſtiero.

✠

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Virtù del Padre Vincenzo.

NElla vita fin' ora descritta ben si ravvisa diradata la virtù, che l' animava: raccolta però questa in un Capitolo separato, comparirà più chiara, come la luce sfavilla più aggroppata in un punto, che dispersa in molte linee; Da canto mio procurerò, che non patisca scemamento, venendo ristretta, nè sia oscurata dal folto dell' inchiostro.

Umiltà.

Ma la medesima virtù del PADRE VINCENZO celò tanto a gli occhi nostri gl'immensi tesori spirituali, che possedeva, che saranno pochi frammenti le memorie quì riserbate. Allego il testimonio de' Padri più gravi di questo Con-

Digitized by Google

vento, esposto colle sue parole formali. [La virtù, che si giudica più segnalata del PADRE VINCENZO, è la sua grandissima industria, e diligenza a non palesare le sue azioni, che nè meno il suo compagno di tanti anni sà parlarne: poichè in stanza mai si faceva conoscere da occhio alcuno ciò che faceva. Dalla gran copia di sangue, che si trovò nella libreria, si deduce, che ivi prattticava le sue più rigide mortificazioni: ed anco nell'orto del Convento dentro la grotta, chiamata il Romitorio.] Frà Rosario di Modica, stato suo Compagno ne' viaggi, visitando la Provincia nelle Missioni, e nelle Quaresime, e lo servì ne' Conventi, e Frà Guglielmo, che lo pratticò intimamente da gran tempo; attestano, che la loro accortezza in coglierlo veniva superata dalla sua Umiltà a non lasciarsi scoprire. Il Ca-

Digitized by Google

nonico mio Fratello, ſuo diletto diſcepolo, e nipote, come hò detto, e ſuo Confeſſore negli ultimi anni, conferma il tutto con tali termini preciſi. [I ritramenti li faceva con me nell' orto in una grotticella di quello, ove faceva l'orazione la notte, diſcipline, ed altre ſante opere, con lagrime, talmente, che io ne ſono ſempre reſtato ſtupito, e meravigliato, e ſe faceſſi ſecondo l' eſempio che mi diede, felice me! Altre volte fecimo gli eſercizj inſieme: ma ultimamente volle far lui ſolo il ritiro, e diportoſſi con gran rigore. Ragionando una notte con eſſo ſopra di che ſentiva di sè ſteſſo toccando io deſtramente: mi diſſe coſe, che non mi ricordo: ma reſtai attonito, e ſtupito della ſua profonda umiltà, e baſſiſſimo ſentimento; e mi hò pentito di non aver notato, quanto allora mi diſſe.] Tuttavia da mio Fra-

Digitized by Google

tello hò cavato il poco, che riferiſco in queſto Capitolo. Del medeſimo a bocca hò ſaputo, che il PADRE VINCENZO ritirato con eſſo lui nella grotta della Selva del Convento, appoſtava l'ora, quando egli andava in Chieſa a dir meſſa: ed in quello ſpazio sfogava gli ardori del ſuo petto, ò batteva il ſuo corpo più liberamente, trovato al ritorno anſante, tramutato di colore, non poche volte le pareti, e'l ſuolo della grotta ſpruzzati di ſangue. Sù queſto articolo accenno un' altro teſtimonio del Signor Don Saverio Giardina, degniſſimo Canonico di Santa Maria di Betlemme colle proprie ſue formole[La ſua Umiltà fù profondiſſima: diſſe più volte a' ſuoi Religioſi, che ſe la minima parte delle ſue miſerie ſpirituali ſaputo aveſſero, l' averebbono ſtimato indegno di ſepultura Eccleſiaſtica, gettandolo co-

Digitized by Google

come un cane in una cloaca. Per eccesso di sua Umiltà avea gran timore della sua salvazione: stimavasi da un presicito: e disse più d' una volta a me, che volentieri si sarebbe contentato di stare nel Purgatorio sino al giorno del giudizio. Le sue orazioni giaculatorie non erano soventemente di amor di Dio, perchè di tanto se ne stimava indegno: ma di pentimento, di speranza, e di altri simili affetti, che si fanno da chi si trova nella via purgativa. Recitava spesso il Salmo *Miserere*, *De profundis*, e la sequentia della Messa, *de Defunctis*, *dies iræ*. Quando recitava il Salmo: *Beati quorum remissæ sunt iniquitates*, & *quorum tecta sunt peccata*; si scioglieva in lagrime. A cagione della sua infermità, per cui gli s' erano gonfiate le gambe, non potea nel Sacrificio della Santa Messa, che dal buon Padre non si lasciava, fa-

re

Digitized by Google

re le genuflessioni profonde. Or egli di ciò molto rammaricandosi mi disse, che nell' atto d'inclinarsi alla Maestà Divina si avrebbe voluto profondare fino a gli abissi:] Diceva contentarsi di star nel Purgatorio fino al giorno del Giudizio, patendo tutte le pene, che patiscono colà dentro cacciate le anime benedette: per avere una speranza sicura di volare indi al Cielo a godere di Dio eternamente. Facendo alcuna opera buona, diceva: ohimè; chi sà come stà nel cospetto di Dio, e se dalle sue purgatissime pupille verrà riconosciuta per monda, ed accetta!

Mortificazione.

Quindi nasceva quell'aborrir, che faceva gli onori, e quel costante rifiutargli, quando gli venivano offerti, come abbiamo veduto. Dalla medesima fonte sca-

tu-

Digitized by Google

turiva il triſto governo, che face. va del ſuo corpo: digiunava l' intera Quareſima, benchè predicaſſe, aſtenendoſi da' latticini, ed ogni Venerdì di Marzo digiunava in pane, ed acqua. Digiunava tre giorni ogni ſettimana in pane, ed acqua: li tre giorni delle Rogazioni; tutta la Benedetta, che comincia dall'Epifania del Signore per una quarantena. Non cercò mai cibi delicati, contentandoſi di quei groſſi, che gli erano preſentati alla menſa, molto meno ſi lamentò mai delle piatanze communi. Accompagnò ad un' aſtinenza sì aſpra diſcipline più crude, battendoſi lungo ſpazio le notti ſino allo ſpargimento del ſangue. Continuò nell'età cadente l'aſtinenza, e le diſcipline: anco nell' ultima malatia voleva digiunare, ſe glie lo aveſſero permeſſo i Superiori, al di cui comando cedette alcuna volta, cibandoſi di car-

Digitized by Google

carne. Non ammettè però mai lenzuola, nè camiscia di lino, coperto con una sottana corta di lana, e sopra il letto d' una schiavina.

Pazienza.

Quando Iddio gli mandava delle tribulazioni estrinseche, ò infermità penose; le accettava di vero come prezioso dono della sua benignissima mano. Questa però fù verso lui più larga ne' dolori del corpo colle malatie, che nell'angustie dell'animo colle persecuzioni, che provengono a' giusti ab extrinseco per sua disposizione. Sopportò con invitta pazienza ulcere dolorosissime senza mai chiederne allegerimento: ma ringraziava, e benediceva l' infinita bontà di Dio, che lo degnava di grazie tanto singolari, sgridava però la parte inferiore, quando

que-

Digitized by Google

questa si risentiva, e ne dimandava perdono a Dio, se avesse acconsentito al dolore per compiacerla, e come lusingarla con quella natural compassione. Nell'estremo di sua vita pratticò questi affetti con mostre più tenere come vedremo.

Ubidienza, Carità, Povertà,

Osservò esattamente li tre voti Religiosi, per cui l'uomo si spoglia de' beni di fortuna colla Povertà, si priva de' diletti, ancor leciti, della carne colla Castità, e coll' Ubidienza si sottopone all' imperio di un' altro uomo, divenendo in tal maniera ostia viva la più grata, che si potesse sacrificare all' Altissimo sopra gli altari. Confessò Egli stesso di essere stato Ubidiente a' suoi Superiori, senza mai sottrarsi da quanto gli veniva imposto in tutto il corso della sua vi-

Digitized by Google

vita, coll' occasione, che mio Fratello il Canonico faceva le maraviglie, perchè il PADRE VINCENZO essendo Chierico in Caltagirone, fosse andato alla cerca del mosto coll' otre in collo, girando nella vendemia le vigne de' divoti. Riuscì però la sua Ubidienza più ammirabile negli anni più avanzati, quando era decorato col carattere di tante domestiche prelature: poichè ubidiva senza replica, senza mettere in disputa gli ordini di alcuno indiscreto Guardiano a guisa d' un Novizio semplice, ò un' abiettissimo Terzino. Custodì la Castità inviolabilmente, dando sopra tal materia esempj d' una verginale fragranza, ed alcuni stimarono questa odorosissima sù'l riflesso, che non mai egli fù veduto ne' luoghi fetidi a pagare il tributo cotidiano alla natura: il verecondissimo servo di Dio appostando l'ora più

ne-

Digitized by Google

nettava ogn' incontro a ſodisfare alla miſeria umana. Portava gli occhi baſſi, nè guardò mai donna in faccia, coprendoſi ſubito il volto di roſſore, quando ſentiva alcun detto poco modeſto. Fù tanta però la ſua modeſtia, che ſtando ſu gli ultimi confini della ſua vita, pregò, acciò il ſuo cadavero dopo morte non veniſſe lavato, ma buttato nella ſepultura involto in una logora tonica, e ne iſtituì eſecutore di queſta ſua ultima volontà il noſtro fratello Frà Bernardino, che gli aſſiſteva. Ma, vivendo, per amore alla ſanta Povertà ſi ſceglieva gli abiti, e li mantelli più rattoppati, e quando gli conveniva riceverne nuovi, li faceva tagliare sì anguſti, sì corti, che ſervivano di rimprovero a coloro, che dilatano le filatterie colle fimbrie, che ſtraſcinano, nodrendo la ſuperbia, e l'ambizione ſotto il color cinerizio delle veſti

adul-

Digitized by Google

adulterate. Non cercò mai nè denajo, nè robba, nè l' istessa limosina per li Quresimali, e se accettava questa tal volta l' impiegava in servizio della Communità, e del Convento.

Amor del Prossimo.

Perseguitò se stesso con implacabile inimicizia, è vero: ma cogli altri usava un'affabiltà, che rapiva i cuori. Egli era di natura più tosto allegra, che tetrica: or se gli capitava taluno melancolico, e conturbato, no'l rimandava, se non pienamente consolato, e rasserenato. Ascoltava le Confessioni de' Fedeli con inalterabil pazienza, nè mai si dipartiva dal Confessionale, se non lasciava tutti sodisfatti, e bene istruiti. Ajutava i moribondi al passaggio all' eternità senza riguardo a' travagli: e beato colui si teneva, che spi-

Digitized by Google

ſpirava coll' aſſiſtenza del PADRE VINCENZO. In campo aperto faceva pruove ammirabili del zelo: in queſto luogo ſolo raccordo gli ultimi ſforzi del ſuo Apoſtolico ſpirito a benefizio del noſtro proſſimo. Nell'Agoſto paſſato fù di nuovo aſſalito da una paraliſia, che gli tolſe l' uſo della favella: poſcia gli fù reſtituito dalla Bontà di Dio perfettamente, come prima. Stimò Egli non laſciare oziosa la ſua lingua ſciolta da quei legami. Quindi predicò nella Quareſima vegnente la quarta volta in San Giovanni Evangeliſta: e'l concorſo fuor del ſolito numeroſo ne ritraſſe utilità grandi, benedicendo il Signore per le miſericordie, che pratticava col ſuo ſervo.

Amor di Dio.

Viveva egli diſtaccato dal mondo, da sè ſteſſo, intento a ſtare uni-

Digitized by Google

unito con Dio, riuscendogli agevole una tale unione, affatto alieno da ogni cosa, che non è Dio. L'Amor divino, di cui ardeva, gli faceva sentire un acerbo dolore, quando sentiva, che Iddio era offeso, e sclamava: oh, fosse conosciuto questo gran Signore! Indi piangendo dirotto, lo lodava, e benediceva. Lodava, e benediceva tutti li suoi attributi: repeteva spesso: *Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.* E: *Benedictus es, Domine, in firmamento Cœli, laudabilis, & glorioſus in sæcula.* Ripeteva senza numero giorno, e notte: *Deus meus, & omnia*; secondo il patto, stabilito con Dio, di credere, sperare, amare, con tutti gli altri atti, espressi nel suo libretto, intitolato *Tesoro spirituale* ad ogni moto del suo cuore.

Digitized by Google

Teneva elevata la mente in Dio quasi di continuo, invitando le creature irragionevoli a lodarlo, a benedirlo: e quando scorgeva piccoli vermucci strisciarsi per terra, ò altri animalucci alati volar per aria; come se in loro scorgesse un' innocenza di bambini; sì, lor diceva, lodate, e benedite il nostro commun Creatore, che lo merita. Ma ò con quanto ardore proferiva quella giaculatoria! e quando sarà, Iddio mio: *ut te revelata cernens facie visas sim beatus tuæ gloriæ?*

Orazione.

Si tratteneva però coll' amato oggetto più fervidamente nell' Orazione più lunga. Oravа egli ogni notte dopo cantato il Mattutino co' Frati, che non mai tralasciò se non impedito da malatia; Ritirato in cella per un' ora, ò più

Digitized by Google

me-

meditava, una volta il Credo, un'altra il Pater noſter, un'altra il Salmo Miſerere. Tre volte la ſettimana meditava la notte una terza parte del Roſario, ſempre con eccesſive lagrime liquefacendoſi nell' amor del ſuo Dio, pregandolo a concedergli amore, e dolore. Dopo ſoleva recitare le Litanie de'Santi, ſpendendo quel tempo, reſtava a farſi giorno, nella lezione della Sagra Scrittura, ò d' altri libri divoti. In Coro con gli altri frati proſeguiva l' Officio Divino indiſpenſabilmente, ſe non a fare graviſſimo altrove il richiamaſſe, con attenzione ſingolare, accorgendoſi d' ogni menomo defettuccio de' Chierici. Quando però il recitava privatamente, ſempre il faceva in ginocchio, anco nell'eſtrema ſua infermità, benchè aveſſe gonfie le gambe per idropiſia, dicendo, che gli ſembrava una brutta inciviltà parlar con Dio ſedendo. Di-

Digitized by Google

Divozione al Santiſsimo Sagramento.

Aſpirava ſoſpirando al godimento di Dio a faccia ſcoperta nella patria, ma venendogli prolungato l'eſilio, procurava di non perderlo mai di viſta nel modo già dichiarato. Sfogava però gli ardori del ſuo petto con Dio, naſcoſto ſotto gli accidenti ſenſibili nell'Eucariſtia. Ogni ſera faceva l' eſamina della ſua coſcienza con ſeveriſſimo ſindicato: ogni mattina ſi confeſſava con profuſione di lagrime: pur il Canonico, mio Fratello, ed un altro Religioſo, ſtati ſuoi Confeſſori, depongono, che appena vi ſcorgevano materia, capace di aſſoluzione. Indi celebrava l' Incruento Sacrifizio, ſeguendo l'attrattive amoroſe del ſuo Dio Sagramentato. Finito il Sacrifizio ſi ritirava in Cella, ò ſaliva nel Coro, e ſpendeva un

Digitized by Google

gran tempo in colloquj familiari, ed in ringraziamento col ſuo Diletto, udendo un' altra Meſſa per clauſula dell'Opera. Viſitava ſpeſſo nel giorno il Santiſſimo Sagramento, nè mai andava la notte a dormire ſenza permettere la viſita conſueta, recitando quel Ritmo di San Tomaſo: *Adoro te devotè, latens Deitas.*

Divozione alla Paſſione.

Fù divotiſſimo della Paſſione di Noſtro Signor Gieſù Criſto, in memoria di cui fù iſtituita la Sagra Eucariſtia. Quando parlava di Criſto Appaſſionato, ſi liquefaceva in pianto, e nelle prediche in tanta copia, che più favellava cogli occhi, che colla lingua. Ma quella pioggia di lagrime, che ne pioveva, ſerviva d'inaffio alle anime degli Uditori, riſolvendoſi ancor eſſi in pianto di tenera com-

paſ-

Digitized by Google

passione. Ogni dì all'ora ventuna inginocchiato ringraziava Giesù Cristo, perchè in quel punto avesse spirato sù la Croce l'anima sua, chiedendogli ajuto per l'ora della morte per quella separazione, che fece l'anima benedetta dal corpo. Sempre teneva seco l'imagine del Santo Crocifisso, e spesso rivolgea un libro, in cui erano legate le imagini di tutti li misterj della Sacratissima Passione, trattenendosi a contemplarne or una, or un'altra.

Divozione a Maria Signora Nostra.

Fù parimente divotissimo di Maria Signora Nostra, Madre di Giesù Cristo, nè si stimò degno di essere schiavo di questa gran Signora, si chiamava sottoschiavo, e con titolo sì riguardevole volle esser chiamato sino all'estre-

Digitized by Google

mo di ſua vita. Recitava ogni dì le ſette allegrezze, le quali ella gode in Cielo, da lui compoſte, con dire ſette Ave Maria. Recitava tre volte la ſettimana il Roſario intero, diſtribuendolo in tre parti, in altrettante notti con meditarne i Miſterj.

Divozione agli Angioli, ed a' Santi del Paradiſo.

Pratticò una ſingolar divozione verſo gli Angioli Santi, ſpecialmente verſo l'Angelo ſuo Cuſtode. Gli recitava certe preci, da lui compoſte, al fine d'ogniuna un Pater, ed un Ave. Ogni mattina, e ſera faceva menzione di lui, e gli diceva: Angeluzzo mio, Angeluzzo mio. Verſo tutti li Santi del Paradiſo fù ſopramodo divoto, recitando perciò ciaſchedun giorno le Litanie. Il ſuo affetto verſo San Giuſeppe, Spoſo di Ma-

Digitized by Google

Maria, e verſo San Gioachimo, e Sant' Anna, di Lei genitori, fu contradiſtinto da ogn' altro. Recitava le ſette allegrezze co'dolori; che ſperimentò vivendo lo Spoſo di Maria, e Padre putativo di Gieſù Criſto, eſpreſſe in certe Orazioncelle, da lui compoſte, con al fine d'ogn'una un Pater, ed un'Ave. Lo ſalutava con un tal ſaluto, che comincia: *Ave, Sancte Joſeph, plenè Spiritu Sancto: Dominus tecum, benedictus tu inter omnes homines: quia Jeſus, benedictus fructus ventris Mariæ etiam Filius tuus habitus eſt &c.* Recitava in onor di Sant' Anna le nove allegrezze con nove Ave, con altrettante Gloria Patri. Ogni giorno l' Antifona, e l' Orazione in onor di San Gioachimo. A' Santi Apoſtoli recitava l' Inno della Chieſa: *Exultet Orbis gaudiis.* Di San Bonaventura ne compoſe l' officio, e lo mandò al Pa-

Digitized by Google

dre Generale, acciò ne ottenesse l' approvazione dalla Sagra Congregazione de'Riti. Ogni giorno gli recitava l' Antifona, la Orazione con un Pater, ed un Ave: al Serafico Patriarca San Francesco, recitava la Orazione, con un Pater, ed un' Avé indispensabilmente con altri ossequj, degni ad un tal Padre da un tal figliuolo. Verso San Vincenzo, di cui ne portava il nome, segnalò la sua divozione, come ancora verso altri molti Santi del Paradiso, di cui Egli ne conservava il registro.

Divozione verso le Anime del Purgatorio.

Verso l'anime de'Fedeli Defonti, trattenute nel Purgatorio a scontar col fuoco quella pena, che non pagarono in questo mondo, fù pietolissimo, e per rinfresco del-

le

Digitized by Google

le loro arsure gli recitava ogni giorno l'officio, con applicarvi altre opere buone in suffragio con diverse indulgenze. Sin dall' anno 1674. dedicò alli Signori Procuratori della Cappella, eretta in questa Chiesa di San Giovanni Evangelista per l'Anime del Purgatorio un nuovo Rosario, da lui composto, nel qual s' offeriscono all' eterno Padre i meriti della vita, e passione di Cristo Signor Nostro in suffragio di quelle anime benedette. Lo stampò in Palermo, e ne propagò l' uso da per tutto, ed in questa Chiesa in particolare con intervenire molte volte al Rosario, che veniva cantato dal Popolo a Coro, e col far efficaci sermoni, che muovevano l'udienza in suffidio de' trapassati.

Dono di lagrime.

Da quanto fin' ora hò significa-

Digitized by Google

to, ben si può comprendere il dono delle lagrime, di cui venne da Dio arricchito, non facendo mai una cosa di spirito, nè favellando mai di materie simiglianti, senza lagrimare a dirotto. Quì solo soggiungo due testimonj, uno di Frà Guglielmo, l' altro del suo Confessore, mio fratello. Quello vedendolo tanto lagrimare, per ritrarnelo, soleva dirgli, che piangeva più della Maddalena: esprimendo con semplicità quanto sentiva con un tal paragone. Questo nella sua Relazione proferisce queste parole: [In somma piangeva dì, e notte.] Ma le lagrime della notte, credo io, erano più abondanti di quelle del giorno, che stavano esposte a' frequenti disturbi. Poichè sappiamo da' Laici suoi Compagni, che la mattina ne trovavano bagnato il pavimento, stando boccone orando, e lagrimando.

Del-

Digitized by Google

Delle illustrazioni della sua mente nulla posso dire in particolare, avendo egli tenuto celato con gelosia quanto Iddio gli avea participato nell' anima delle sue benedizzioni.

CAPITOLO X.

Morte del Padre Vincenzo.

Grazie concedute da Dio dopo la sua morte.

IL PADRE VINCENZO fù esercitato di continuo con varie penosissime infermità vivendo: l' ultima, che l'andò consumando pianpiano per lo spazio di parecchi mesi fino a torlo di vita, fù una maligna idropisia: questa cresciuta nel Maggio il costrinse a mettersi a letto. Diceva in questo tempo di non temer della morte, nè ricever noja dal morbo, che l'

Digitized by Google

andava finendo. Il maggior fastidio, che sentiva, era il venir visitato da ogni genere di persone, portandoli a visitarlo a gara, ed a gran divozione li migliori della Città, con molti Cittadini. Poichè in tal maniera gli venivano interrotti gli affetti, che faceva col suo Signore. Si fece mettere di rimpetto al muro un Crocifisso grande, con cui sfogava il suo cuore infocato, ed una Imagine di Nostra Signora, con cui si tratteneva, implorando il suo ajuto, con quella di Sant' Anna, di San Gioachimo, e degli altri Santi suoi particolari Avvocati per lo tranfito all'Eternità. Si mortificò nel bere: e quando beveva costretto dall' infermiero, diceva: ò Signor mio, Giesù Cristo Crocifisso, Voi foste abbeverato di fiele, ed aceto, ed io vengo rinfrescato: Voi spiraste sopra un duro tronco di Croce obbrobrio-

sa:

Digitized by Google

sa: ed io me nè giaccio sopra un morbido letto, circondato da' miei fratelli. Si communicò alcune volte per divozione: non avendo mai prima tralasciato di celebrar la Santa Messa, eretto l'altare nella saletta delle stanze del Padre Provincale di rimpetto alla sua Cella, mentre gli fù permesso reggersi sù le gambe, e proibito lo scendere in Chiesa da' dolori: protestando di viver egli coll' alimento della Sagra Eucharistia. Dopo vespro a' 22. di Maggio domandò il Santissimo Viatico, e'l ricevette con sensi straordinarj di spirito: indi fù munito coll' estrema Unzione, rispondendo alle preci della Santa Chiesa. Conservò li sentimenti sino all' ultimo fiato, nè mai cessò quella lingua benedetta di benedire Iddio, di chiedergli perdono delle sue colpe, e di esercitare tutti quegli atti, che sono registrati nel suo Te-

Digitized by Google

ſoro Spirituale. Tra queſti devoti trattenimenti co'nomi di Gieſù, Maria, Giuſeppe, del Padre San Franceſco, e degli altri Santi, ed Angioli del Paradiſo, in bocca, ſe ne volò al Creatore, come ſperiamo, a ricevere in Cielo il premio delle ſue Apoſtoliche fatiche, a' 24. dell' iſteſſo meſe di Maggio la mattina sù le tredeci hore all' Italiana: giorno di Giovedì, ottava del Santiſſimo Sagramento, e di San Paſquale Baylon dell' Ordine Serafico, di cui ne fù imitatore, come oſſervano nelle ſue Relazioni li Padri di queſto Convento, queſt'anno 1703.

Dato il ſegno colla campana del Convento, tutte le campane della Città ſonarono a martorio, ed in un tratto la Chieſa fù riempiuta di Nobiltà, e di Popolo d' ogni ſeſſo, accorrendo al funerale, coll' intervento degli Ordini Regolari a cantarvi l' officio, la

Digitized by Google

sera dell' istesso giorno. Stava il cadavero esposto sopra un feretro alquanto elevato, per essere veduto da ogn' uno, ma non tocco da veruno con mani audaci, e piamente indiscrete. Vi assistevano però alcuni Laici di guardia, che in un medesimo tempo sodisfacevano alle istanze delle persone divote, distribuendo alcun pezzetto dell' abito, ò altro usato in vita dal Servo di Dio. Ma le lagrime mescolate con singhiozzi, erano da pertutto; nè mancarono di coloro, che alzando più alto le grida, dicevano: BEATO PADRE VINCENZO, BEATO PADRE VINCENZO: pregate per noi, BEATO PADRE, in Cielo. Nè parerà minuzia dispregevole una particolarità, che soggiungo. Una mano di Terziarie della Penitenza, penitenti del Servo di Dio, ritirate in una Cappella, si mostravano inconsolabili nella perdita

del

Digitized by Google

del loro caro Padre: accorse colà il Signor Don Saverio Giardina, Canonico di Santa Maria di Betelemme, mentovato di sopra, ricercato a fare il Panegirico nell' esequie, mà scusatosene per malatia, collo sforzo del suo affetto, che professava verso la buon anima del PADRE VINCENZO, e spinto dal suo spirito, dalla sua casa molto distante s' era condotto a questa Chiesa. Ora stimando debito di carità, ed atto di confidenza, si portò in quella Cappella per confortare quelle sconsolatissime persone. Ma che? in vece di scemare quella piena di lagrime, vie più crebbe con quelle dell' Oratore, inteneritosi alla memoria delle virtù del PADRE VINCENZO, che rammentava: valendo questo privato piagnisteo per un publico strumento di lodi al merito del Defonto.

Restò insepolto tutto il Venerdì

di seguente; quando la mattina gli si cantò la Messa di requie, e gli si prestarono tutti quegli ossequj, che sapevano contribuirgli amantissimi cuori, con maggior concorso, e sensibilissime dimostrazioni di riverenza. Fù osservato in questo tempo, che niuna mosca toccò il cadavero del Servo di Dio: parendo ciò strano ne' caldi di Maggio, accresciuti dagli aneliti di tanti, che sospiravano, e piangevano a caldi occhi, restando il cadavero insepolto due giorni. Di più, che ritraendolo in tela un bravo dipintore, ogni membro si piegava, come se fosse morbido di vivo, e si manteneva da sè stesso in quel sito, che gli si dava: cedendo senza contrasto ancor morto alla volontà del Padre Guardiano, che promoveva la dipintora. Il Padre Guardiano, Padre Frà Bartolomeo di Modica, giudicò dargli sepoltura in luogo se-

Digitized by Google

feparato dētro una caſsa ben condizionata di legno : e vi deputò il Coro, ſepellendolo in teſta di eſſo. Ma ſcorſi pochi giorni appena il Signor Barone Don Blaſco Caſtelletti, divotiſſimo del PADRE VINCENZO, e benemerito del Convento, dimandò il prezioſo depoſito per la ſua Cappella, dedicata a Sant'Antonio di Padova, alla mandeſtra dell' altar maggiore di queſta Chieſa; ed ottenutolo, il collocò in una piccola tomba ſotterra, fabricata a proprie ſpeſe, coperta da una lapida intagliata.

Prima, e dopo queſta tranſlazione eſeguita con gran ſilenzio, gran folla di popolo accorreva alla Chieſa a raccomandarſi alle interceſſioni del PADRE VINCENZO appreſſo Iddio: e queſto hà conceduto alcune grazie, ſnppoſte in quelle circoſtanze ſuperiori alla natura, benchè foſſero naturali nella ſua ſoſtanza. Ju le traſcri-

ve-

Digitized by Google

verò fedelmente dall' originale, che ne hanno formato questi Padri con molto accorgimento: non dò però al racconto maggior peso di quello, che merita, nè io stimo le cose narrate, come vengono credute dagli altri.

Mario Spatula avea il polso della mano sinistra stroppiato, e fracassato l' osso: quando, udita la morte del PADRE VINCENZO, alla Chiesa portossi, mentre ancora gli si celebravano l' esequie. Alzò le voci alla presenza del popolo, chiedendo ajuto da Dio per intercessione del servo suo, acciò si potesse travagliare il vitto col lavoro delle proprie mani. Alla fine, prima, che si sepelliste il cadavero, volle mettervi sopra il membro offeso, e ritornato a casa ne sentì non piccolo giovamento. Perdette però ben presto il beneficio, adoperandovi l' empiastro consueto al consiglio di

al-

Digitized by Google

alcune donne. Il buon uomo attribuendo ciò alla sua poca fede verso il merito del servo di Dio, ed alla soverchia credulità verso la vanità delle donne, calò al Convento del Carmine, e conferì con uno di quei Padri l'accaduto. Fece con questo la confessione, e fù ammonito dell' error commesso. Adunque seguendo le istruzioni di lui, disciolto l'empiastro di nuovo implorò le intercessioni del Servo di Dio, e vi applicò un pezzetto dell' abito: ed indi in avanti restò affatto libero del mal, che lo affligeva.

Ninfa, moglie di Tomaso Auricchia, di Modica, intorno a dieci anni pativa un dolore nella spalla, che acutamente le corrispondeva in una delle mammelle. Applicovvi un pezzetto dell'abito, quando il dolor era più acerbo, ed immantinente guarì.

Il Crispino Migliore di Modica,

da

Digitized by Google

da parecchi anni veniva tormentato da fierissimi dolori, cagionatigli dalle vene emorroidali, fino a patirne spasimo, nè potersi procacciar di vivere faticando. Havea fatto ricorso a' rimedj umani, ma senza prò: avea invocato non pochi Santi del Cielo: ma questi non erano stati sì pronti ad udirlo. Finalmente si raccomandò al PADRE VINCENZO, con portare addosso un pezzetto dell' abito di lui, ed in tal maniera ottenne quanto bramava.

Giacomo, figliuolo di Buono Ciciro, di Modica, per sei mesi portava un' apostema, che gli recava gran pena: sperimentò inutili li medicamenti dell' arte: ma gli riuscì efficacissimo a guarirlo un pezzetto dell' abito del PADRE VINCENZO, che vi applicò sopra, pieno di confidenza.

Paolo Scifo di Modica, pericolava della vita per una apostema nel-

Digitized by Google

nella gola: non volle adoperarvi altro rimedio, fuor d' un pezzetto dell'Abito del PADRE VINCENZO: subito crepò dentro le fauci l'apostema, e restò sano. Nell' istesso modo restò sana dall'istesso morbo Giovanna Civello di Modica nel Giugno trascorso.

Chiara, moglie del Signor Don Gio: Giacomo Frasca, Dottore in Medicina, fù assalita da moto paraletico, che le fè torcere un' occhio, e la bocca: e l'occhio, e la bocca ritornarono allo stato primiero, quando furono tocchi da un pezzetto dell'abito del PADRE VINCENZO, con invocarne la sua protezione.

La Signora Principessa Donna Grazia Grimaldi, e la Restìa, per lo spazio di quattro giorni era stata travagliata da gravi dolori di stomaco, li quali mitigati alquanto, si svegliò un dolore acerbissimo nel petto, che non le per-

met-

Digitized by Google

teva prendere una briciola di sonno. Ebbe dal Canonico, mio fratello, suo Confessore, ed un tempo Confessore del PADRE VINCENZO, una Crocetta di San Toribio, usata da lui vivendo: la mise sopra la parte addolorata, ed indi a poco si addormentò, risvegliandosi un'ora, e mezza dopo totalmente libera da ogni dolore.

Isabella, moglie di Giovanni Terranella, di Modica, languiva, ed agonizzava oramai per estremi dolori di parto. Venne tocca da un pezzetto dell'abito del PADRE VINCENZO, e fè voto d'imporre il di lui nome alla creatura: quando si sgravò felicemente d'un figliuolo maschio, al quale impose il nome di Vincenzo, in memoria del suo benefattore. Ed ecco propagato il nome del PADRE VINCENZO per mezzo di beneficj tanto segnalati.

Digitized by Google

Anna Maria fanciulla d' undeci anni, figliuola del Signor Don Pietro Paolino, Dottore in Medicina, giaceva in letto con due terzane continue, con un gagliardo sintomo di testa, nella Città di Ragusa. Capitò colà una donna Modicana di servizio, la quale cominciò a ridire le grazie, che Iddio si compiaceva operare in Modica per intercessione del Padre Vincenzo. Animò la fanciulla, e le pose sopra il capo un pezzetto dell'abito del Servo di Dio. Quindi ella venne aggravata dal sonno, e nello spazio di un' ora sudò in molta copia, restando netta dalla febre, e da ogni cattivo sintomo. Il Dottor suo Padre attribuì un tal'effetto a virtù, superiore alla natura: onde si portò a questo Convento a chiedere alcuna reliquia dal Padre Guardiano, a cui consegnò la relazione già detta, registrata di proprio pugno.

Ed

Digitized by Google

Ed ecco già sparsa la fama del PADRE VINCENZO RAGUSA in Ragusa. Ma una tal fama portata più lontano ci hà scoperto altre grazie, operate da Dio per mezzo del Servo suo vivendo, che stimo soggiungere in questo luogo.

Il Signor Don Biagio Bennici, Dottore in Sagra Teologia, Soggetto ben conosciuto per li suoi singolari talenti, divotissimo del PADRE VINCENZO, ed affezionatissimo al Padre Girolamo, ambedue miei Zii, ci avvisa da Terranova le memorie seguenti, oltre il testimonio riferito nel Capitolo terzo.

Venticinque anni addietro, prima che'l PADRE VINCENZO predicasse la Quaresima in Terranova, finita la predicazione Quaresimale in Butera, si portò colà di passaggio: ed in questo tempo liberò Nicoletta Calì, moglie del vivente Antonino Calì, da un'in-

vec-

Digitized by Google

vecchiato maleficio, di quindeci anni, co'l solo mezzo della Confessione Sagramentale, persuadendo la maleficiata a far seco una Confessione generale: come seguì con doppio beneficio, e nell' anima, e nel corpo della penitente.

Angela Calì, figliuola di Nicoletta, moglie al presente di Vincenzo Costa, era offesa da' demonj, e per violenza di un maleficio odiava in estremo il marito. Da questo, e da' genitori si adoperarono tutti gli umani rimedj, e la opera di valenti Esorcisti, a guarire l'inferma, conducendola nelle Città, e Terre, nelle quali si sperava conseguir l' intento. Ma in Mineo questo sol beneficio ne ritrassero, che le venissero ligati gli spiriti al piede dal Padre Bacilliero Frà Bonaventura Nolfo Francescano, prattichissimo Esorcista, restandole quella irreconciliabile

alie-

Digitized by Google

alienazione allo sventurato suo sposo. Il PADRE VINCENZO però ito a Terranova l' anno 1698, nel mese di Aprile per lo diffinitorio della Provincia, tenuto in quel Convento; gli si presentò avanti supplichevole Nicoletta con Angela la figliuola, pregandolo a cooperarsi appresso Iddio, acciò la figliuola fosse sanata, come ella la madre per suo mezzo era stata sciolta dalla ostinata malia. Il Servo di Dio fece animo ad ambedue, confortandole colla misericordia di Dio, ed esortando ambedue a concorrere da sua parte alla grazia del Signore, disponendosi ad una esattissima confessione, col digiuno in pane, ed acqua per un intero mese, promettendo loro di digiunare ancor egli di compagnia. Eseguite le opere ingionte con molta umiltà, e ferventissima Orazione, passato il mese, Angela restò affatto sgombra da

Digitized by Google

reo spirito, che la tormentava, ed affezionata al conforte, con giubilo del parentado, accrescinto con alcuni figliuoli, che indi nacquero successivamente. Attestano questo successo Antonino Gatì, Padre di Angela, e Matteo, fratello, di certa scienza.

Per relazione del mentovato Dottor don Biaggio Bennici confessa il Padre Frà Giuseppe di Siracusa, Minore Osservante, Guardiano del Convento di Terranova, che ritrovandosi egli Novizio nel Convento di Spaccaforno, quando vi era Guardiano il PADRE VINCENZO, la Signora Marchesa pericolava della vita per un difficilissimo parto. Mandò chiamando col suo Segretario il PADRE VINCENZO, acciò le assistesse in quel cimento colle sue Orazioni. Si scusò il Servo di Dio di condursi a palazzo, dicendo, che poteva Iddio ajutar la Signora Mar-

che-

chesa senza la sua presenza in casa: ma il Segretario replicava, e sinforzava le istanze con maggior premura, protestando non partirsi dal Convento, se non conduceva seco il PADRE VINCENZO. Questo allora: orsù, V. S. ritorni solo dalla Signora Marchesa, e si congratuli con esso lei a mio nome del bellissimo parto, mandato a luce or ora. Così trovò il Segretario, così eseguì senza fallo.

Qui veggiamo quanto glorioso teatro sia stata la terra di Spaccaforno al PADRE VINCENZO, gareggiando la Nobilissima Casa Statella, padrona di quel Marchesato, e di altri riguardevoli feudi, nell' onorar quello, e quello nel mostrarsi grato a questa: continuandosene gli scambievoli pegni d' affetto nella discendenza. Speriamo, che Iddio verrà più glorificato nel servo suo, appalesando con notizie più copiose, e

Digitized by Google

con nuove dimonstrazioni più plausibili, quel merito, il qual egli procurò tener celato con tanta gelosia vivendo.

Rapporto alcuni piccoli Elogi, che spiegano in compendio tutta intera la vita del PADRE VINCENZO, secondo la natura del luogo, a cui ciascheduno è applicato.

Sù la lapida del sepolcro stà inciso questo Elogio: *Vincentius Ragusa Motycensis Min. Obs. Concionator Apostolicus, Lector Generalis, Guardianus, Definitor, Custos, Provincialis, apud seipsum nihil, apud alios, Sancti Patris Pauperum, & Humilium filius: Decessit anno* 1703. *Maij* 24. *ætatis* 73.

Sotto il ritratto, dipinto in tela, e stampato in rame, si palesa questo Elogio: *Vincentius Ragusa Siculus Motycensis Min. Obs. ab adolescentia præconceptum humanarum rerum contemptum, ac*

ca-

Digitized by Google

cœleſtium deſiderium, amabilem quamdam pudicitiam, ac morum ſuavitatem, ad ſenium fecundavit perenni lachrymarum vena. Syracuſanam Diœceſim Apoſtolicis Miſſionibus, Apoſtolico ſpiritu plenus, peragravit: eodem ſpiritu cineralibus ſeriis imbuit univerſam Siciliam: attamen Palæſtinam cogitabat, ut ſpiritum effunderet. Philoſophiam, ac Theologiam Lector Generalis profeſſus eſt: omnem autem literaturam vaſto ingenio comprehendit, quam Muſicæ artis harmonia reddidit gratiorẽ. Guardianus, Definitor, Cuſtos, Provincialis, apud ſeipſum nihil, apud alios, Sancti Patris Pauperum, & Humilium filius: Deceſſit anno 1703. Maij 24. ætatis 73.

Regiſtro finalmente li varj ſuoi Componimenti, di cui ne promiſi ſu'l principio un'eſatta notizia, su l'ultimo periodo di queſto Bre-

Digitized by Google

viario: con premetterne un' Elogio, fattogli, essendo ancor vivo, da suo fratello.

De Vincentio Raguſa pauca edisseram, quamvis plura debeam, nec ea prolequar accurato stylo, quamvis eidem accepta referam elegantiarum rudimenta. Hunc enim amantissimum fratrem tenerioriseruditionis magistrum, & morum institutorem, sortitus sum. At fraternum pectus, novis beneficiis conferendis paratum, nullam vicem collatis exposcit. Vincentius Motycæ natus est anno 1630. Februarii 7. Balthasare Raguſa, communi parente. Puer itium addiscendæ Grammaticæ, ac Musicæ locavit, & quidem Musicæ tres annos incubuit in aulâ Marchionis Ispicæfundi, apud quem plurimùm valuit, in benevolentiæ testimonia non vulgaria munera secum in patriam ferens. Subiit ad annum decimum octavum

Digitized by Google

vum, quo Ispicæfundum revisit, in eo Cœnobio Franciscanorum Observantium vitæ sanctioris tyrocinium ponens: quo exacto in nostro Cœnobio severiores disciplinas apprehendit. Inde Philosophiæ tradendæ Bideni admotus, eâ provincia perfunctus, Guardianus Butrentis effectus, iterum in nostrum Cœnobium redit. Theologicæ magisterium exercens ad annum 1668, quo primùm patrium Cœnobium gubernandum suscepit, Didaco Salemio Motycensi, Provinciale Vallis Netinæ. Hoc Cœnobio Melitensi præfuit, subrogato in Provincialatum Vallis Netinæ Motycensi altero, Aloysio Armenia. Ibidem Lector Generalis docuerat Theologiam. Hinc Cœnobio Ispicæfundi regendo suffectus, iterum, ac tertiùm Motycensi, Victoriensi, Calatajeronensi, quo anno 1684. Provincialis Vallis Netinæ renuncia-

Digitized by Google

ciatus est, incredibili studio, & exemplo majorum suorum instituta promovit. Deinde Custos, & Definitor Provinciæ, aliorum quorumdam Cœnobiorum Guardianus, generatim creatus, sortem suam lugebat, quòd nunquam privatus in cella quiesceret, honoribus, & honorum subinde curis subductus. Amabat enim vitam ab omni fuco, & strepitu semotam, ambitionis hostis, paupertatis studiosissimus, turbis infensus, concordiæ cultor, silentii, & secessus literarii amantissimus. Cùm gereret Præfecturas, Concionibus Quadragesimalibus onus levabat, cùm ab eis vacaret, sacris Missionibus obeundis per Diœcesim Syracusanam spiritum relaxabat. Habuit Conciones Cinerales in Panormitano Templo Virginis Angelorum, in Principe Templo Agrigentino, in primariis Syracusanę Diœceseos rostris:

&, quod

&, quod mirandum, decies in Urbe patriâ Motycæ : semel in Divi Petri, ter in Divi Georgii, ter in Divæ Mariæ Bethlemiticæ, ac totidem in Divi Joannis Evangelistæ : quo fructu, quo plausu, auditores interroga. Supereſt hoc anno ſæculari, & Magni Jubilæi 1700.

Edidit *Modum recitandi Roſarium pro Animabus Purgatorii*. Panormi apud Petrum de Inſula 1675. in 12. ſuppreſſo nomine. Quem pauciſſimis immutatis ſuo nomine appoſito recuſit Paulus Jordanus Drepanenſis Carmelitanus. Meſſanæ apud Coſtam 1691. in 12.

Theſaurum rerum ſpiritualium edidit Frater Franciſcus Mirabella, ex Cappellanis Equitum Hieroſolymitanorum, & Canonicis Motycenſibus Sanctæ Mariæ Bethlemiticæ idem dedicavit. Panormi apud Boſſium 1676. in 24.

Digitized by Google

Thesaurus rerum spiritualium aduectus unà cum Arte salutis spiritualis, prodivit secundùm apud Felicem Marinum Panormi 1700. in 12. Immaculatæ B. V. M. Conceptioni d. d. d.

Habet m. s omnibus numeris absolutum: *Opus Dramaticum carmine Italico inscriptum: Gloriæ Immaculatæ B. V. M. Conceptionis in modum Tragediæ repræsentatæ.* In 8.

Habet quoque *m. ss. plurima*, quorum minimum, sed cunctis prius, *volumen quoddam, continens varias devotiones, ex variis Auctoribus excerpas. præsertim ex Ludovico Granatensi, & Divo Bonaventura*, jam ab anno 1647. cum adhuc in sæculo degeret. In 24.

Silva Maxima rerum prædicabilium pro quatuor quadragesimalibus conficiendis. Conciones pro quatuor Adventibus. Octa-

va-

varia pro Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento. & pro Immaculata B. V. M. Conceptione. Conciones alias de B. V. M. de Sanctis: pro Dominicis annuis, & Sacris Missionibus peragendis. In 4.

Silva parva, quæ continet argumenta in Evangelia Dominicalia, Quadragesimæ, Adventus, de Purgatorio, de Sanctis, & Conciones Quadragesimales, florido stylo contextas. In 4.

Opuscula pia: nimirum: officium Divi Bonaventuræ. Volumen suspiriorum. Ave Divæ Annæ carmine Italico. Septem gaudia, & dolores Divi Josephi, Rythmis Latinis expressa. Septem Ave Angeli Custodis, Latina, & Italica. Atque alia hujus generis multa, Latina, & Italica, vincta, & soluta. In 8.

Logica. In 4.

Physica. In 4.

De Anima. In 4.

De Trinitate. In 4.
De Visione Beata. In 4.
De Incarnatione. In 4.
De Angelis. In 4.
De Sacramentis. In 4.
Plurima de rebus musicis. In 4.

Extant partim apud Auctorem, partim in Bibliotheca Cœnobii Motycensis Sanctæ Mariæ de Jesu, ab eodem Vincentio erectâ, nec parvâ librorum supellectile locupletatâ. *Multa* quoque in dies molitur, quamvis septuagenario major.

De Vincentio Ragusa mentionem faciunt Thomas Campailla, & Didacus Mataratius in Relationibus m. ſſ. Scriptorum Motycentium. Cajetanus ab Ispicæfundo, & Bonaventura à Rutiliano in Approbationibus Artis Salutis. Placidus Carafa in Motyca Illustrata. Franciscus Mirabella in Epistolâ Nuncupatoriâ Thesauri Spiritualis. Monumen-

ta

ta Gallica Trevolciana An. 1702. tom. 5. pag. 171. Porticus Veneta Minervæ Tom. 4. Part. 9. pag. 122. in Elogio Hieronym. Raguſæ. Hieronymus Raguſa in Recenti Siciliæ Bibliothecâ, Centuriâ I. Elogio c.

IL FINE.

PROTESTA DELL'AUTORE

IN esecuzione de' Decreti di Papa Urbano VIII. e della Santa Romana Universale Inquisizione, emanati l'anno 1625. di Marzo 13. l'anno 1631. di Giugno 5. e l'anno 1634 di Luglio 5. protesto, e pretendo, che a questo racconto non si presti altro credito, che ad una narrativa, fondata sopra la nuda autorità umana: sottomettendo il tutto al giudizio, e disposizioni della Santa Madre Chiesa, Catolica, Apostolica, Romana.

Er-

Digitized by Google

Errori.	*Correzzioni.*
Pag. 4. momento;	momento j
10. garregiavano	gareggiavano
13. VINCEZO	VINCENZO
22. alla dimentica	alla dimeſtica
24. intanto	intanato
29. ſeguitò	aringò
39. alievo	allievo
41. confortava, tutti	confortava tutti
47. ſi diè cercar	ſi diè a cercar
51. de impetrò	ed impetrò
54. tutra	tutta.
60. ſupplicò il Padre Provinciale	*aggiungi queſte parole.* a divertir altrove la corrente de' ſuffragj. Più nõ vi volle, acciò il Padre Provinciale
al recargli	credẽdo recargli
61. cõ eſpreſſioni	cõfulo ad eſpreſſioni.
62. l'affare	*aggiungi.* a favore 84. del

Digitized by Google

84.	del medesimo	dal medesimo
85.	Brãciforti de- voluto	Branciforti, de- voluto
89.	Carità	Castità
95.96.	ò più me- ditava,	ò più, meditava
98.	permettere	premettere
101.	plenè	plene
111.	dipintora	dipintura
120.	offesa	ossessa

Inv. 2013536
Digitized by Google

Digitized by Google

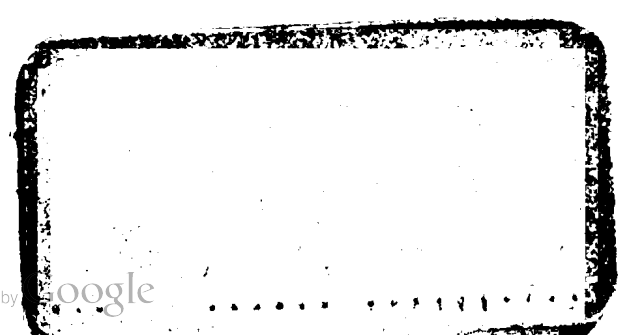
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google